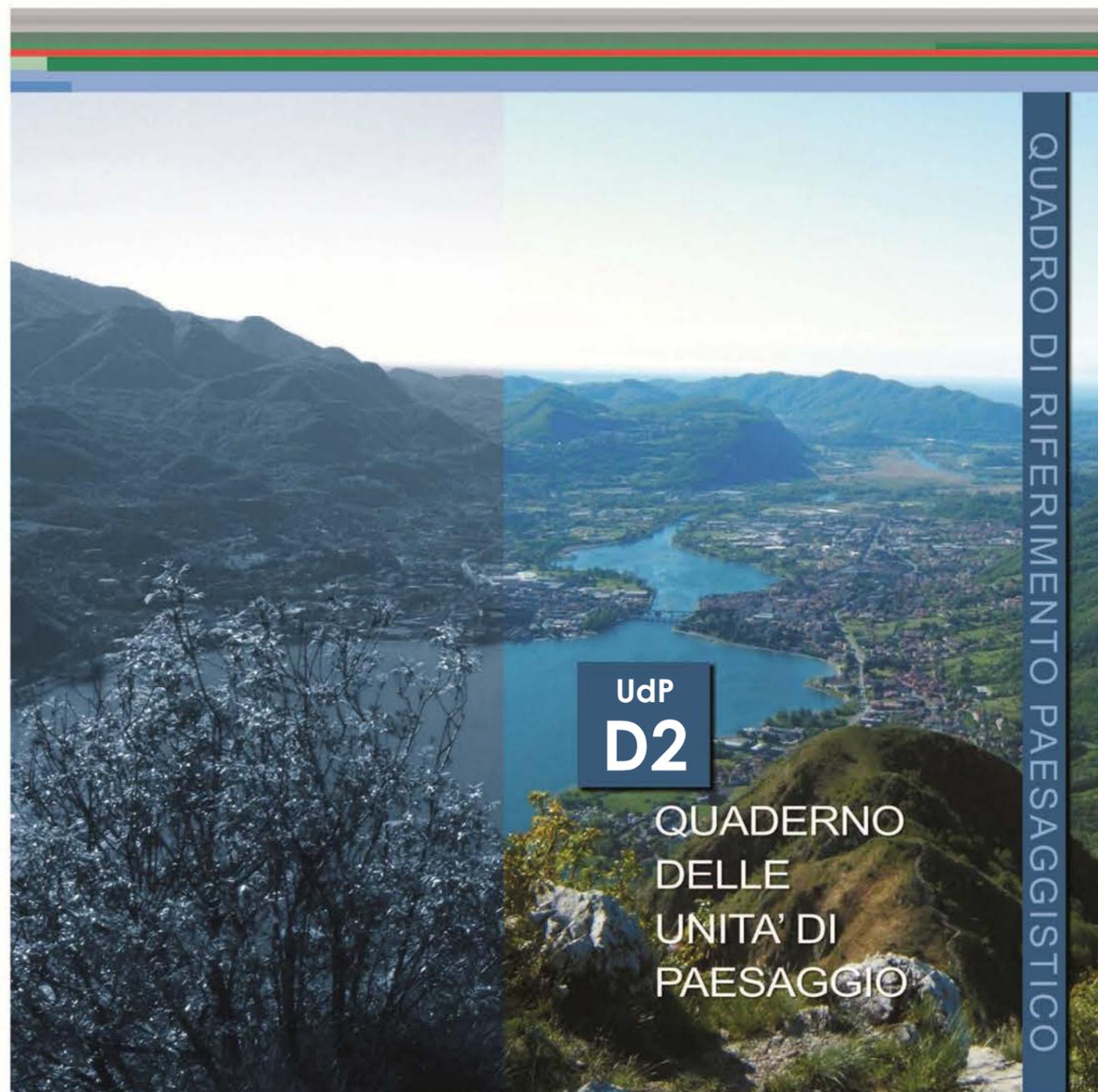
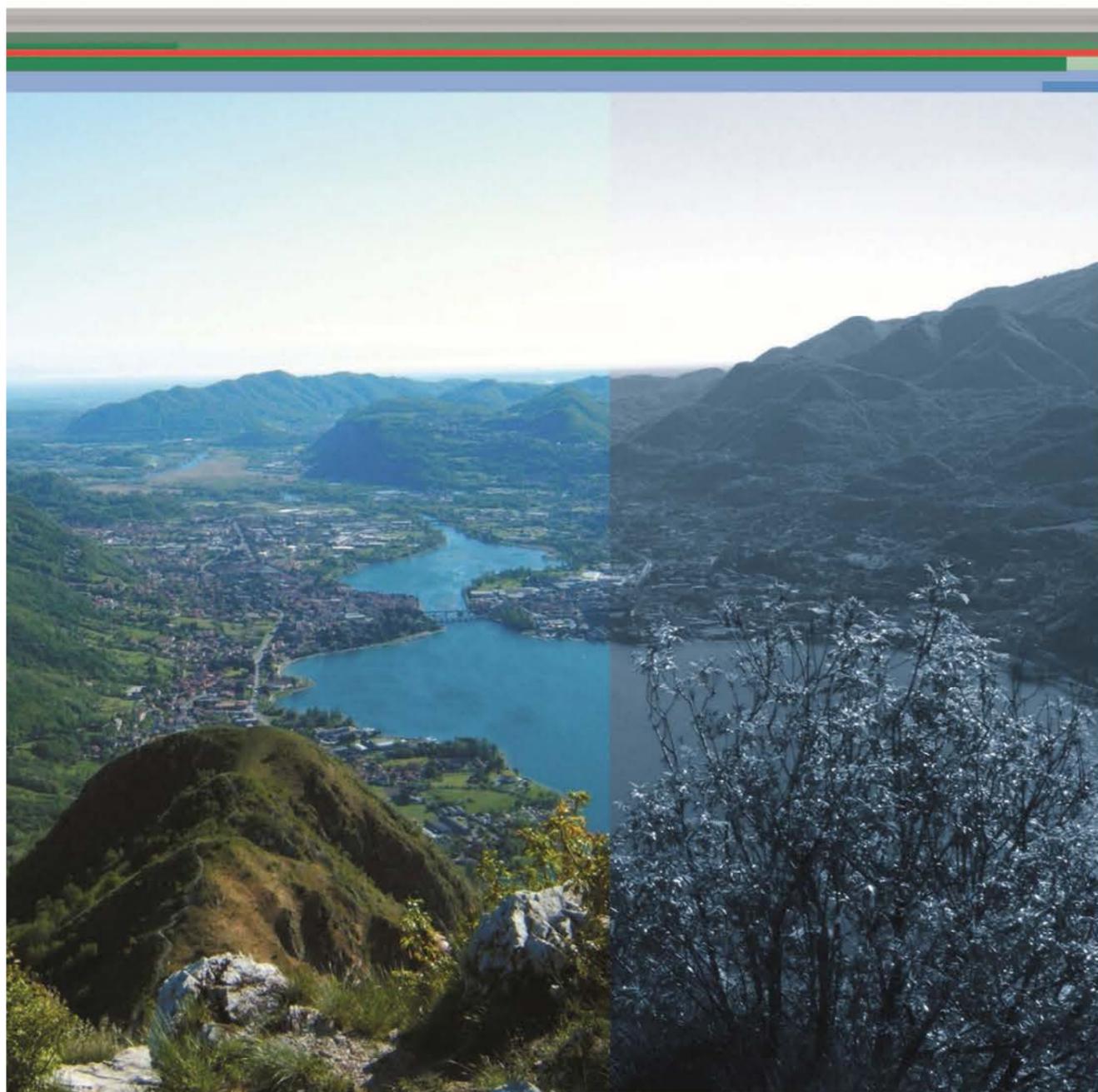




Provincia di Lecco

Piano Territoriale di
Coordinamento Provinciale
Revisione

2014



QUADRO DI RIFERIMENTO PAESAGGISTICO

UdP
D2

QUADERNO
DELLE
UNITA' DI
PAESAGGIO

Adozione

Delibera di
Consiglio Provinciale
n. 81 del 16/12/2013

Approvazione

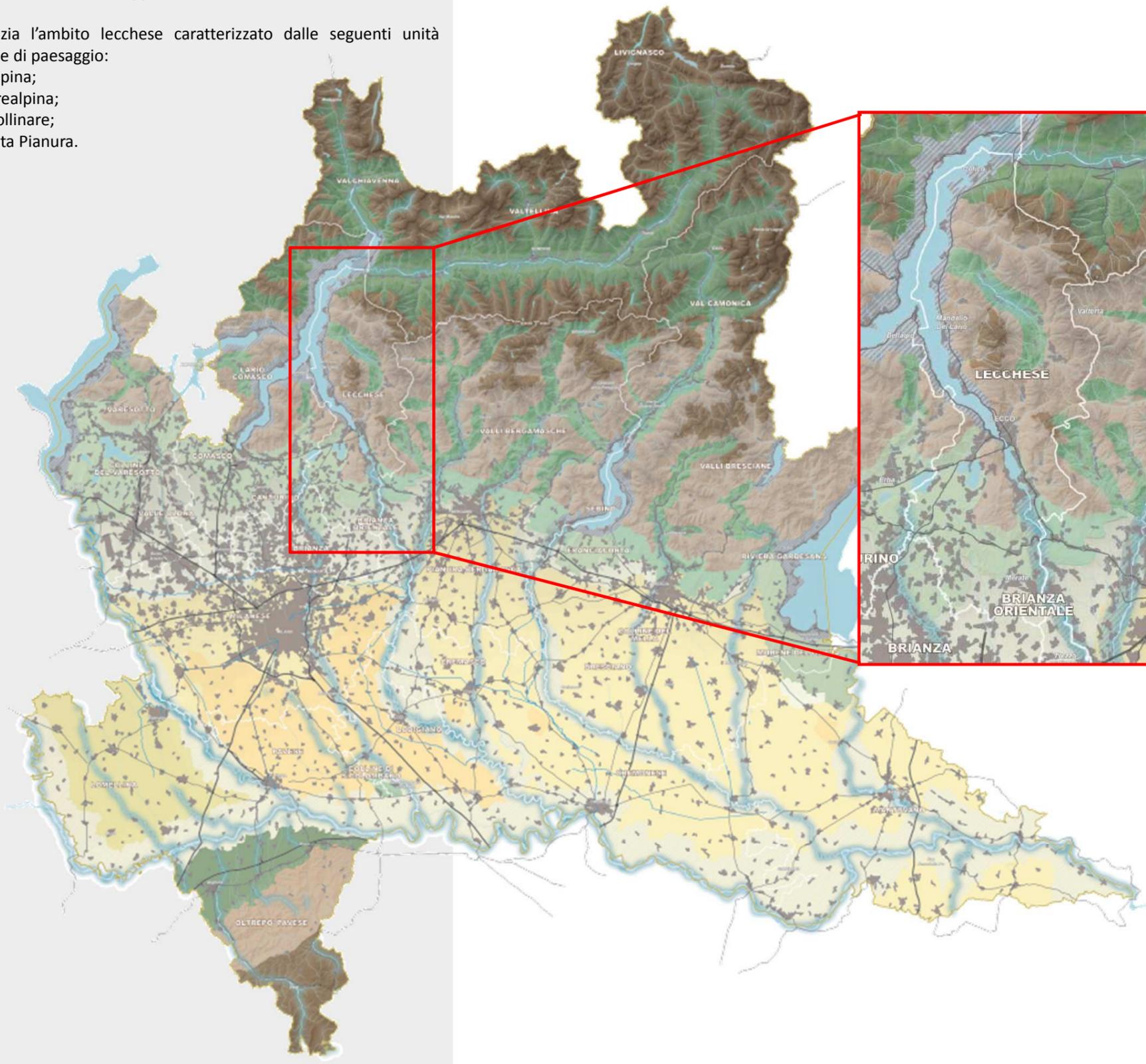
Delibera di
Consiglio Provinciale
n. 40 del 09/06/2014

Piano Territoriale Regionale/Piano Paesaggistico Regionale

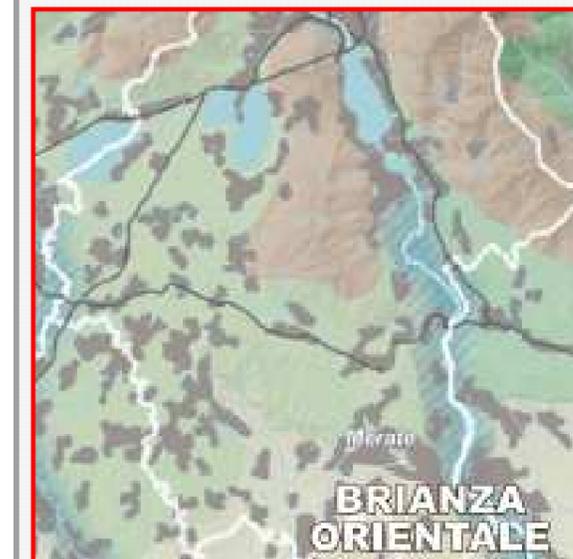
Individuazione degli Ambiti geografici e delle Unità tipologiche di paesaggio regionali, tavola A PTR/PPR approvato con la deliberazione di Consiglio Regionale del 19/01/2010, n. 951 e pubblicato sul BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario.

Si evidenzia l'ambito lecchese caratterizzato dalle seguenti unità tipologiche di paesaggio:

- Fascia Alpina;
- Fascia Prealpina;
- Fascia Collinare;
- Fascia Alta Pianura.



Fascia Collinare:
Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche



Legenda

- Ambiti geografici
 - Autostrade e tangenziali
 - Strade statali
 - Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
 - Confini provinciali
 - Confini regionali
 - Ambiti urbanizzati
 - Laghi
- UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO
- Fascia alpina**
- Paesaggi delle valli e dei versanti
 - Paesaggi delle energie di rilievo
- Fascia prealpina**
- Paesaggi dei laghi insubrici
 - Paesaggi della montagna e delle dorsali
 - Paesaggi delle valli prealpine
- Fascia collinare**
- Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche
 - Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina
- Fascia alta pianura**
- Paesaggi delle valli fluviali scavate
 - Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta
- Fascia bassa pianura**
- Paesaggi delle fasce fluviali
 - Paesaggi delle colture foraggere
 - Paesaggi della pianura cerealicola
 - Paesaggi della pianura risicola
- Oltrepo pavese**
- Paesaggi della fascia pedeappenninica
 - Paesaggi della montagna appenninica
 - Paesaggi delle valli e dorsali appenniniche

Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche

La suddivisione del PTR è uno dei criteri che hanno guidato la definizione delle UdP. La metodologia completa è descritta nella relazione (cfr. Relazione Componente Paesaggio, rete ecologica e rete verde di ricomposizione paesaggistica, §2.3.1, pag.19).

Il paesaggio è spesso caratterizzato dalla presenza di invasi lacustri rimasti chiusi tra gli sbarramenti morenici ("laghi morenici"), con presenza di forme di naturalità e di notevole interesse geologico (Laghi di Annone, Pusiano e Sartirana).

Dal punto di vista vegetazionale, il paesaggio è connotato dalla presenza di piccoli lembi di bosaglia (lungo i corsi d'acqua, sulle scarpate più acclivi e sulle cime delle colline), dalle folte "enclosures" dei parchi e dei giardini storici, e da presenze arboree di forte connotato ornamentale.

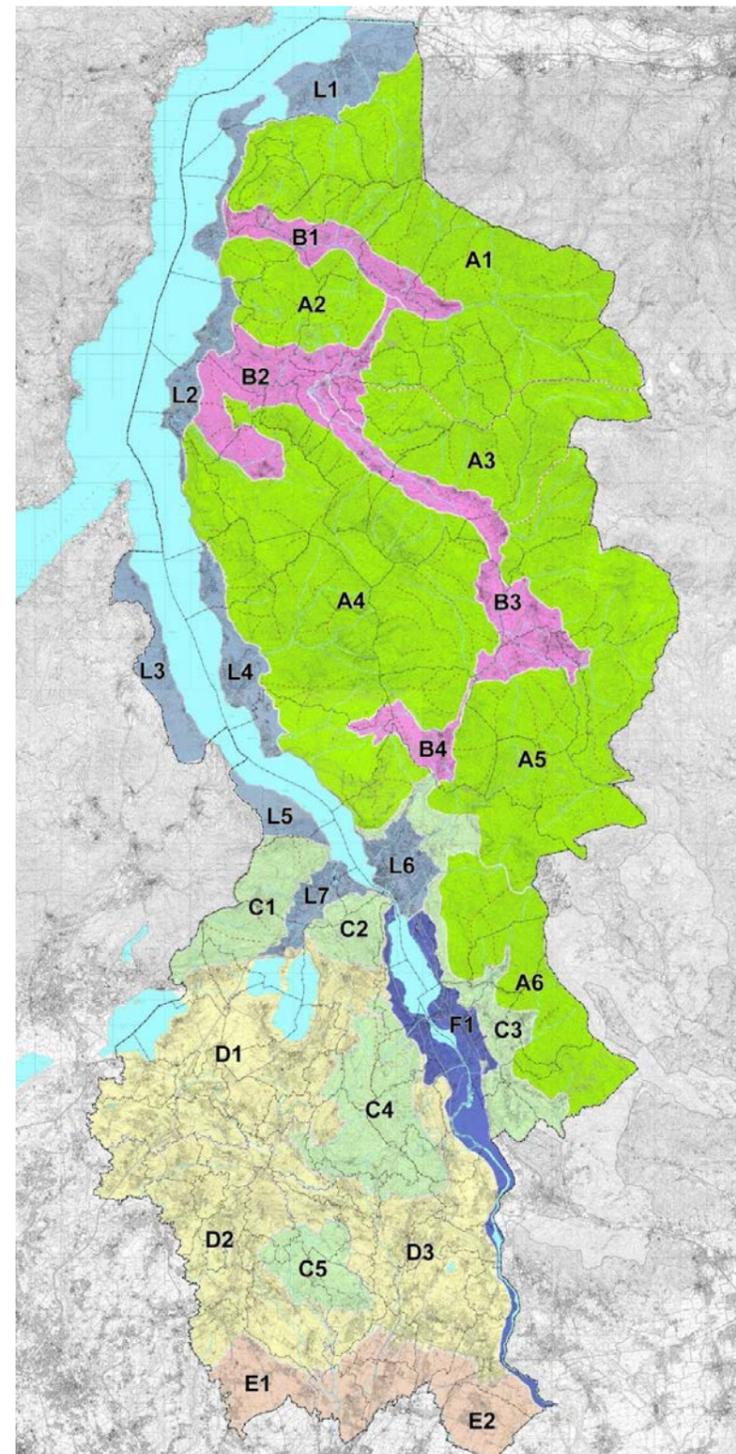
Si tratta di un contesto da sempre fortemente permeato dalla presenza dell'uomo, con evidenza di segni residui di una significativa organizzazione territoriale tradizionale. Il paesaggio attuale è, infatti, il risultato di un'opera di intervento umano tenace che ha modellato un territorio reso caotico dalle eredità glaciali per ampi tratti con scarso drenaggio e costituito da terreni di modesta attitudine produttiva. La struttura del paesaggio agrario collinare è caratterizzata dalla presenza di lunghe schiere di terrazzi che risalgono ed aggirano i colli, rette con muretti di pietra o sistemati naturalmente; un tempo tali terrazzi erano densamente coltivati.

Gli aspetti più originali e qualificanti del paesaggio collinare, a causa dell'intensa urbanizzazione che ha interessato tale contesto, sono oggi soggetti a forte rischio di degrado. Il territorio collinare è stato, infatti, il ricettacolo preferenziale di residenze ed industrie a elevata densità, a causa della vicinanza di quest'ambito alla pianura industrializzata.

I fenomeni urbanizzativi, sempre più accentuati, tendono ad occupare i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, con conseguente dissoluzione di quest'importante componente dell'ambiente di collina. Particolarmente forte è la tendenza ad un'edificazione sparsa sulle balze e sui pendii, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari, nelle forme di "villino", del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale.

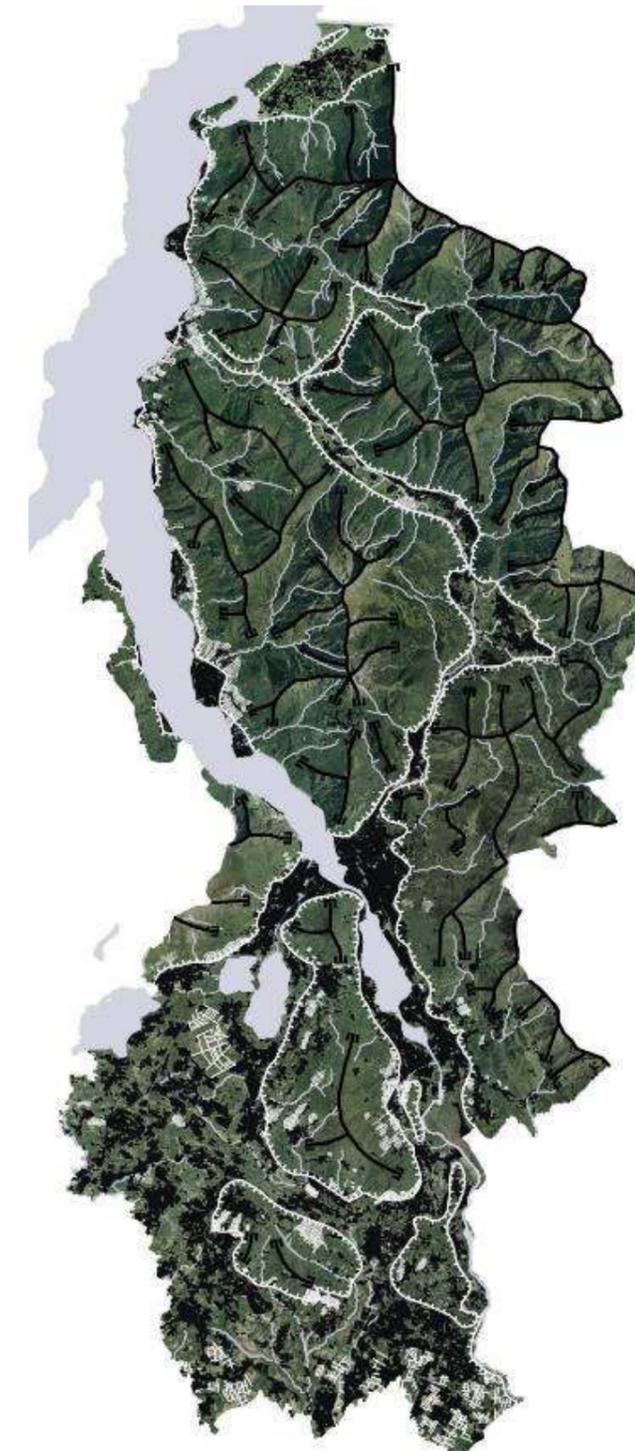
Sistemi paesistici caratterizzanti:

Sistemi naturali		Sistemi insediativi		Sistemi architettonici		Sistemi agrari	
delle vette e delle sommità collinari	X	di versante		fortificati	X	degli alpeggi	
fluviali	X	di altopiano sella terrazzo	X	dell'architettura religiosa	X	agrari di fondovalle	
lacustri	X	di fondovalle		dell'archeologia industriale	X	dei terrazzamenti	X
residuali	X	di conoide		delle ville	X	agrari di conoide	
		pedecollinari				agrari di pianura	X
		rivieraschi	X				
		di strada	X				



Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche

- D1** La Brianza Oggionese e i laghi morenici di Annone e Pusiano
- D2** La Brianza Casatese
- D3** La Brianza Meratese



- reticolo fluviale
- laghi
- crinali
- linee di discontinuità orografica
- insediamenti
- terrazzamenti
- orditura del paesaggio rurale
- boschi
- prati - pascoli - coltivati



Comuni: **BARZAGO, BARZANO', BULCIAGO, CASATENOVO, CASSAGO BRIANZA, CASTELLO DI BRIANZA, CREMELLA, MISSAGLIA, MONTICELLO BRIANZA, NIBIONNO, SIRTORI, VIGANO'.**

Circondari: **CASATENOVO**

Comunità montane: -

Parchi Regionali: **PARCO DELLA VALLE DEL LAMBRO, PARCO DI MONTEVECCHIA E DELLA VALLE DEL CURONE**

Riserve Naturali: -

Monumenti Naturali: -

PLIS: **PLIS AGRICOLO LA VALLETTA, PLIS DEI COLLI BRIANTEI (PROPOSTO)**

SIC: -

ZPS: -

ECOMUSEO: **ECOMUSEO DEL DISTRETTO DEI MONTI E DEI LAGH8I BRIANTEI**

CONTRATTI DI FIUME: **CONTRATTO DI FIUME LAMBRO SETTENTRIONALE**

Estensione: **4344,58 ha.**

Elementi fisiografici

- Reticolo idrografico principale
- Laghi e specchi d'acqua
- Crinali principali
- Curve di livello

Sistema infrastrutturale

- Rete stradale principale
- Rete ferroviaria

Unità di paesaggio

Paesaggi della montagna e delle dorsali

- A1** Il sistema del Monte Legnone, dal Legnoncino alla Bocchetta di Trona
- A2** Il Monte Muggio
- A3** Il sistema del Pizzo dei Tre Signori, dal Cimone di Margno al M. Foppabona
- A4** Il sistema delle Grigne, dal Sasso di San Defendente al M. Coltignone
- A5** Il Crinale Orobico, dal M. Foppabona al M. Resegone, con i Piani di Bobbio e di Artavaggio
- A6** I crinali e i versanti dal M. Resegone al M. Albenza

Paesaggi delle valli prealpine

- B1** La Valvarrone, da Premana a Dervio
- B2** La Valle di Margno - La Valle Muggiasca - La Valle di Esino Lario
- B3** La Valsassina, con i versanti e i terrazzi di Barzio e di Moggio
- B4** I Piani di Balisio, con Ballabio e i Resinelli

Paesaggi dei laghi insubrici

- L1** Da Dervio a Colico, con l'Olgiasca, i Montecchi e la Piana di Colico
- L2** Varenna e Bellano
- L3** Gli strapiombi di Oliveto Lario, Onno, Limonta
- L4** Abbazia Lariana, Mandello e Lierna
- L5** I versanti a nord del Monte Moregallo
- L6** La conurbazione perilacuale di Lecco
- L7** La conurbazione perilacuale di Valmadrera

Paesaggi delle colline pedemontane

- C1** I versanti sud del M. Cornizzolo, dei Corni di Canzo e del Moregallo, con i pendii di Cesana, Suello, Civate e Valmadrera
- C2** Il Monte Barro
- C3** I versanti a lago da Lecco a Somasca - I pendii della Valle San Martino e il Monte Marenzo
- C4** La dorsale del M. Crocione, dal Poggio Piazzoli al M. Crosaccia (Colle Brianza)
- C5** I rilievi di Montevicchia e Missaglia con la valle del Curone

Paesaggi degli anfiteratri e delle colline moreniche

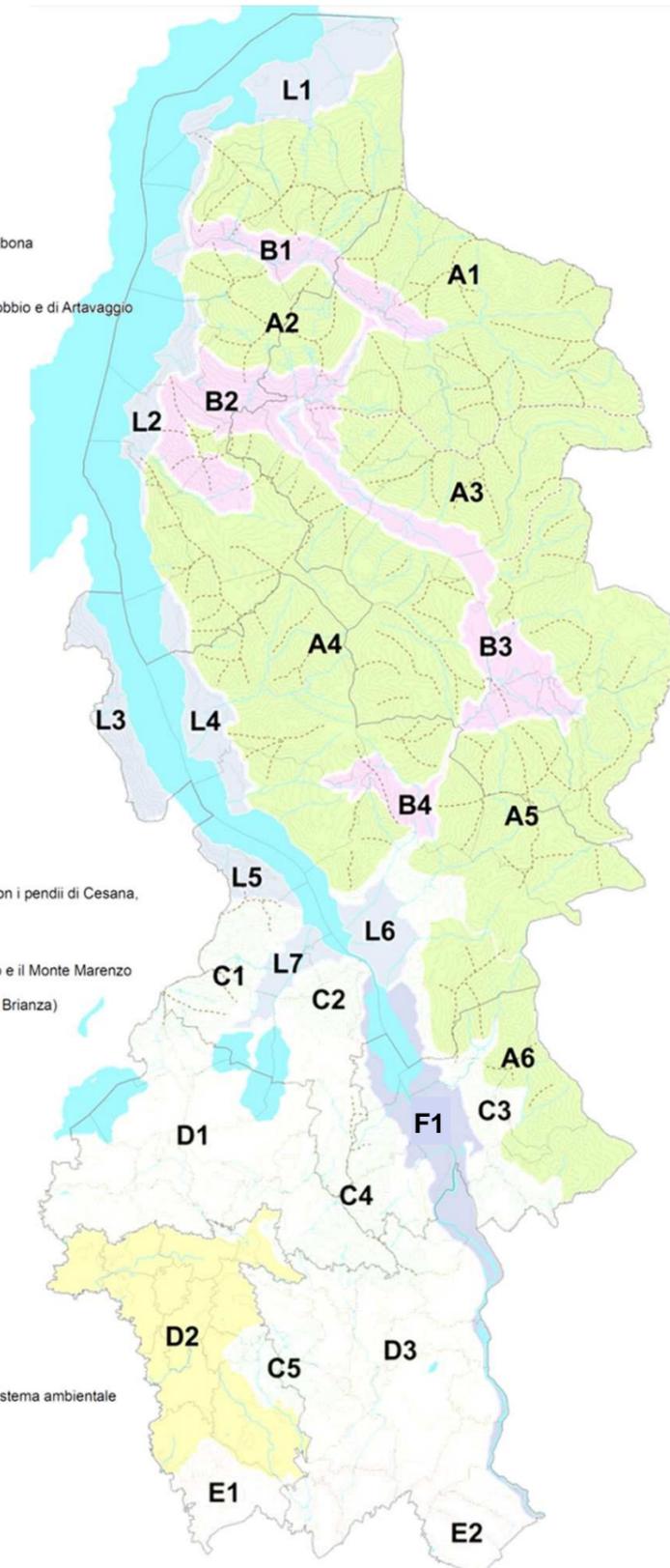
- D1** La Brianza Oggionese e i laghi morenici di Annone e Pusiano
- D2** La Brianza Casatese
- D3** La Brianza Meratese

Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta

- E1** L'alta pianura asciutta Casatese
- E2** L'alta pianura asciutta Meratese

Paesaggi delle valli fluviali scavate

- F1** La sponda fluviale di Calolziocorte e Olginate aperta sulla collina e il sistema ambientale dell'Adda, con i laghi di Garlate, di Olginate e la palude di Brivio



Schema morfologico, disegno dei crinali e del reticolo idrografico

Caratteristiche morfologiche e acclività

I perimetri dell'UdP sono definiti solo in parte dalle linee di discontinuità orografica: a est, il Colle Brianza e, a ovest l'ambito fluviale del Fiume Lambro; gli altri margini derivano dalla definizione di gradienti urbanizzativi differenti.

La morfologia di tale ambito è fortemente connotata dai rilievi morenici nella parte nord, rilievi che divengono più dolci verso sud. Il reticolo idrografico è costituito da pochi corsi d'acqua secondari, affluenti del Lambro o del Molgora.

Le aree libere residue sono scarse e non conservano tracce dell'antica organizzazione dei fondi.

Lo sviluppo del sistema insediativo sparso e diffuso senza struttura ha determinato una forte alterazione, se non perdita dei caratteri geografici originari.

Orientamento e irraggiamento

In funzione della variabile morfologia non è possibile definire un orientamento prevalente. Risultano favoriti dall'irraggiamento tutti i versanti collinari esposti a sud ovest.

Unità morfologica: LA-SED
Sottobacino del fiume LAMBRO
litologia prevalente di tipo sedimentaria

Unità Morfolitologiche del Sottobacino del fiume ADDA (AD)

- Unità effusiva (EFF)
- Unità calcarea (CAL1)
- Unità calcarea (CAL2)
- Unità calcarea (CAL3)
- Unità sedimentaria (SED)

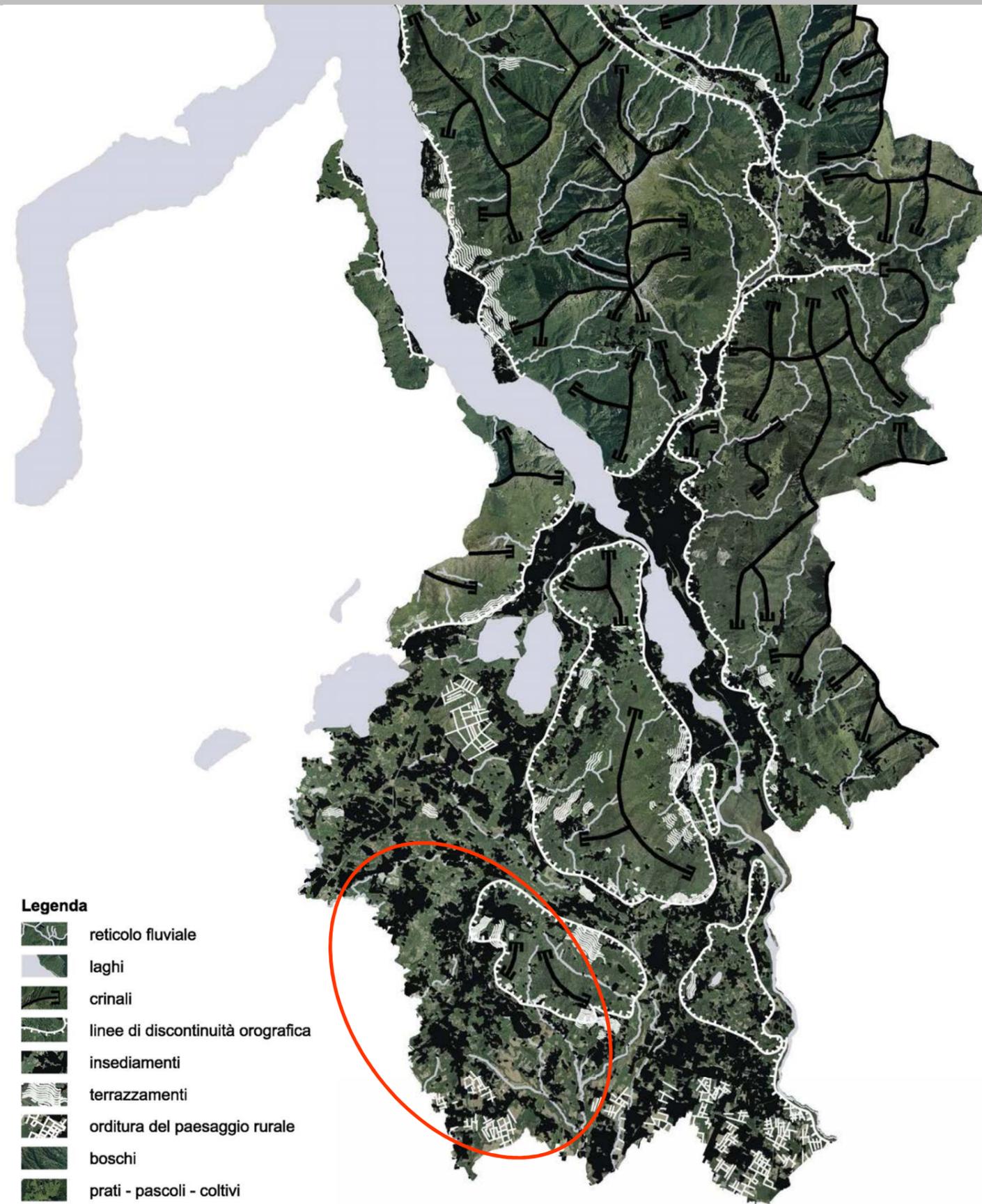
Unità Morfolitologiche del Sottobacino del fiume LAMBRO (LA)

- Unità sedimentaria (SED)



Legenda

- reticolo fluviale
- laghi
- crinali
- linee di discontinuità orografica
- insediamenti
- terrazzamenti
- orditura del paesaggio rurale
- boschi
- prati - pascoli - coltivi



Carta geologica regionale, litologie prevalenti

UdP
D2

Caratteristiche litologiche

Area dal punto di vista litologico molto omogenea, con elementi di natura sedimentaria.

Prevalenza di ghiaie, blocchi e limi in gran parte dell'area.

Presenza a nord di arenarie e marne in corrispondenza dei corsi d'acqua; a sud argilliti e conglomerati.

Reticolo idrografico

Non molto fitto, è costituito da corsi d'acqua secondari, affluenti del Lambro a nord e della Molgora a sud.

Da segnalare la Roggia Bevera.

Sono presenti numerose sorgenti captate per utilizzo idropotabile.

(Fonte: Piano d'ambito dell'AATO di Lecco, approvato dalla Conferenza con deliberazione n. 62.05/2010 del 22 giugno 2010 – Tavola 02: Abaco antropico).

Elementi fisiografici

- Laghi
- Corsi d'acqua
- Crinali

Legenda

- Argilliti
- Arenarie e Marne
- Conglomerati
- Ghiaie, blocchi, limi



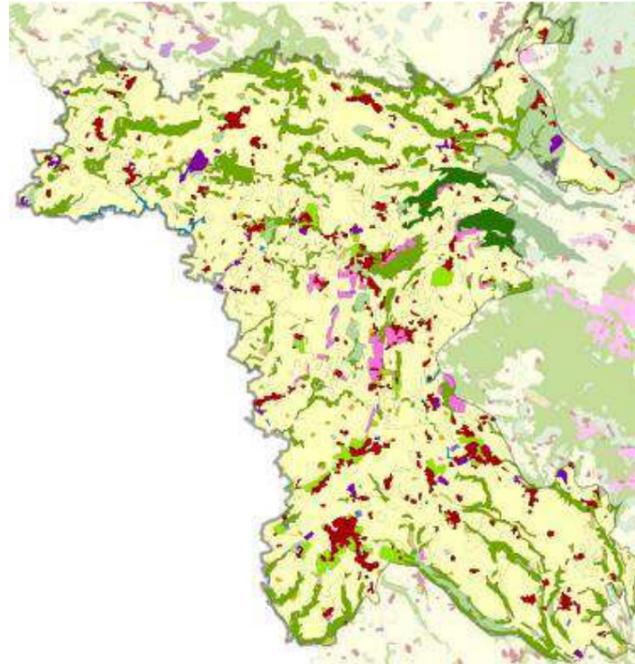
QUALE PAESAGGIO ABBIAMO
Inquadramento territoriale

Uso del suolo (confronto diacronico)

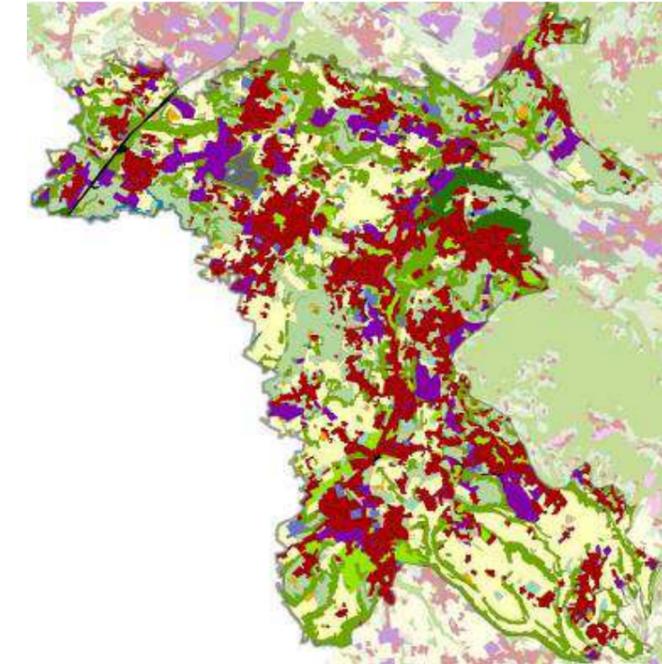
Analizzando le soglie storiche (dal 1950 ca. al 2008 ca.) è possibile notare il brusco cambiamento che ha subito il paesaggio in questione. L'area era prevalentemente costituita da seminativi con degli insediamenti di piccola entità sparsi. Nel nuovo millennio, si segnala la forte espansione degli insediamenti urbani e la nascita di insediamenti industriali, i quali hanno creato la riduzione delle aree naturali.

Da segnalare, il mantenimento di prati e seminativi tra Barzanò, Monticello Brianza e a sud di Missaglia.

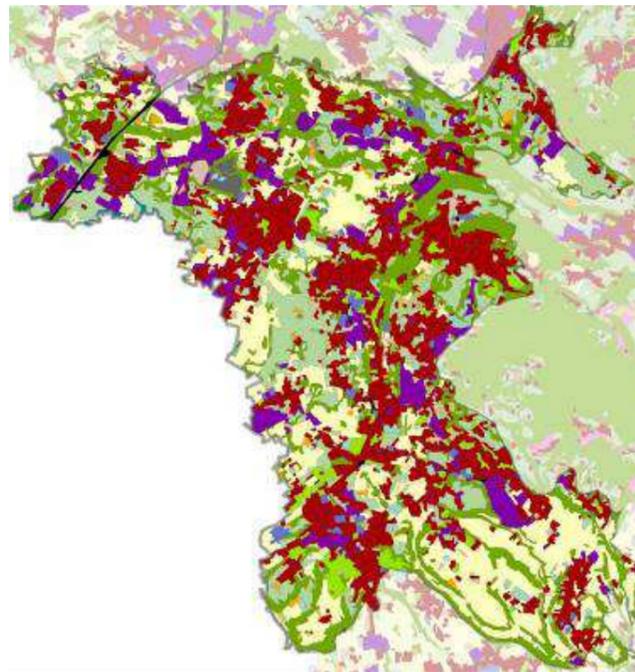
1950
ca.



2000
ca.



2008
ca.



- Accumuli detritici e affioramenti litoidi privi di vegetazione
- Reticolo idrografico e laghi
- Aree degradate non utilizzate e non vegetate
- Boschi di conifere
- Boschi di latifoglie
- Boschi misti
- Cascine e costruzioni rurali
- Frutteti
- Cave
- Cespuglieti
- Colture orto floro-vivaistiche
- Formazioni ripariali e zone umide
- Impianti sportivi e ospedalieri
- Insediamenti industriali, artigianali, commerciali
- Parchi e giardini
- Pioppeti
- Praterie naturali d'alta quota
- Prati permanenti
- Reti infrastrutturali
- Seminativi
- Tessuto residenziale

fonte: Banca dati Dusaf, SIT Regione Lombardia



Parco agricolo della valletta



Campi coltivati a Cremella



Mausoleo Visconti di Modrone (Cassago Brianza)



Architettura storica, Villa Greppi (Monticello Brianza)

Sistema boschivo forestale e tipologie vegetazionali

UdP
D2

QUERCO-CARPINETO COLLINARE DI ROVERE E/O FARNIA

GRUPPO DI SUBSTRATI: sciolti, calcarei e dolomitici massicci, arenaceo- marnosi, calcarei alterabili;

Composizione attuale strato arboreo:

Specie principali: *Quercus petraea*, *Quercus robur*, *Robinia pseudacacia*, *Carpinus betulus*, *Castanea sativa*;

Specie minoritarie: *Acer campestre*, *Acer pseudoplatanus*, *Corylus avellana*, *Fraxinus ornus*, *Pinus sylvestris*, *Populus tremula*, *Prunus avium*, *Quercus pubescens*, *Sorbus torminalis*, *Ulmus minor*, *Alnus glutinosa*, *Fagus sylvatica*, *Taxus baccata*;

ROBINIETO MISTO

GRUPPO DI SUBSTRATI: sciolti, arenaceo- marnosi, calcarei alterabili, terrigeno-scistosi;

Composizione attuale strato arboreo:

Specie principali: *Robinia pseudacacia*, *Quercus pubescens*, *Prunus serotina*, *Corylus avellana*, *Celtis australis*, *Fraxinus excelsior*, *Carpinus betulus*, *Quercus petraea*, *Quercus robur*, *Castanea sativa*;

Specie minoritarie: *Acer campestre*, *Acer pseudoplatanus*, *Alnus incana*, *Betula pendula*, *Fraxinus ornus*, *Morus alba*, *Ostrya carpinifolia*, *Pinus sylvestris*, *Platanus hybrida*, *Populus nigra*, *Populus tremula*, *Prunus avium*, *Salix caprea*, *platyphyllos*, *Ulmus minor*;

Le specie *Robinia pseudacacia* e *Prunus serotina* sono altamente infestanti

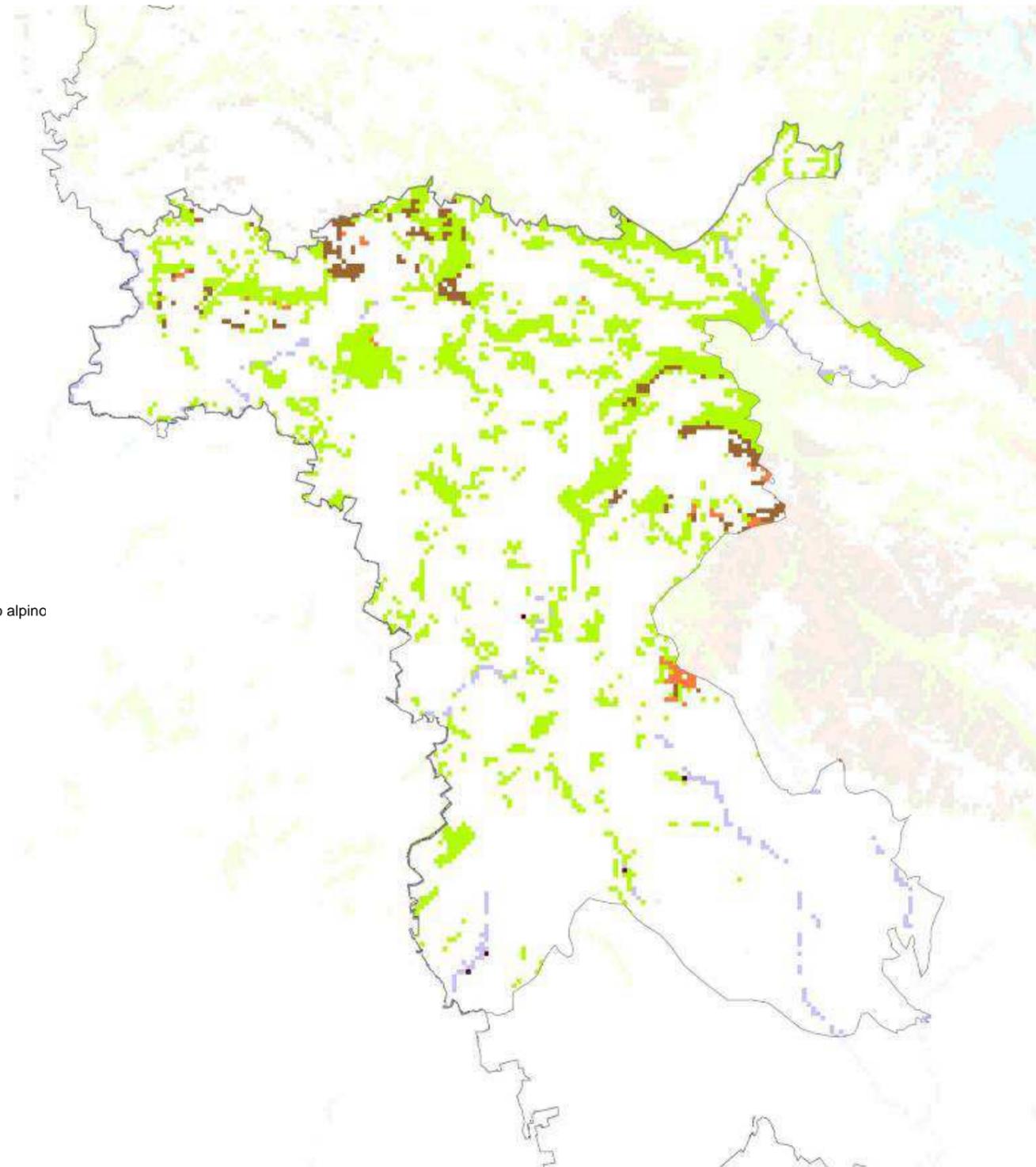
Le specie sopra riportate costituiscono il riferimento per opere di forestazione, riqualificazione forestale, formazione di fasce di vegetazione, tranne la *Robinia pseudacacia* in quanto non si tratta di specie autoctona.

Fonti:

- Del Favero R., a cura di, *I tipi forestali nella Regione Lombardia*, Cierre edizioni, 2002
- *Carta tipi forestali ecologicamente coerenti*, Geoportale Regione Lombardia

LEGENDA

- Abieteto
- Aceri-frassineto
- Alneto
- Aree boscate non classificate
- Betuleto
- Carpineto
- Castagneto
- Cembreta
- Cerreta
- Faggeta altimontana
- Faggeta montana
- Faggeta submontana
- Formazioni antropogene
- Formazioni arbustive
- Formazioni di maggiociondolo alpino
- Lariceto
- Larici-cembreto
- Lecceta
- Orno-ostrieto
- Pecceta altimontana
- Pecceta azonale
- Pecceta montana
- Pecceta secondaria montana
- Piceo-faggeto
- Pineta di pino silvestre
- Pioppeti
- Querceto di farnia
- Querceto di rovere
- Querceto di roverella
- Querco-carpineto
- Rimboschimenti
- Robinieto
- Saliceto



QUALE PAESAGGIO ABBIAMO
Descrizione del sistema paesistico-ambientale

Quadro Strutturale 1 – Assetto insediativo

L'area è attraversata da una viabilità di grande comunicazione e di transito (SS36) e da viabilità a prevalente servizio di insediamenti produttivi e insediamenti residenziali.

Lungo tali strade per salvaguardare gli interessi paesaggistici e/o ecologici sono stati individuati dei tratti stradali nei quali andrebbe evitata la previsione di nuovi insediamenti.

Si segnalano numerose aree produttive di interesse sovracomunale.

Inoltre sono presenti estesi ambiti di accessibilità sostenibile.

Si segnala il Polo Produttivo di Bulciago e Cassago Brianza un'area ad elevata concentrazione di presenze di Casatenovo e l'area sottoposta ad accordo di programma Vismara di Casatenovo.

Cfr. NdA del PTC:

Art. 18 Classificazione della rete stradale e ferroviaria di rilevanza territoriale (P).

Art. 20 Condizioni di accessibilità sostenibile.

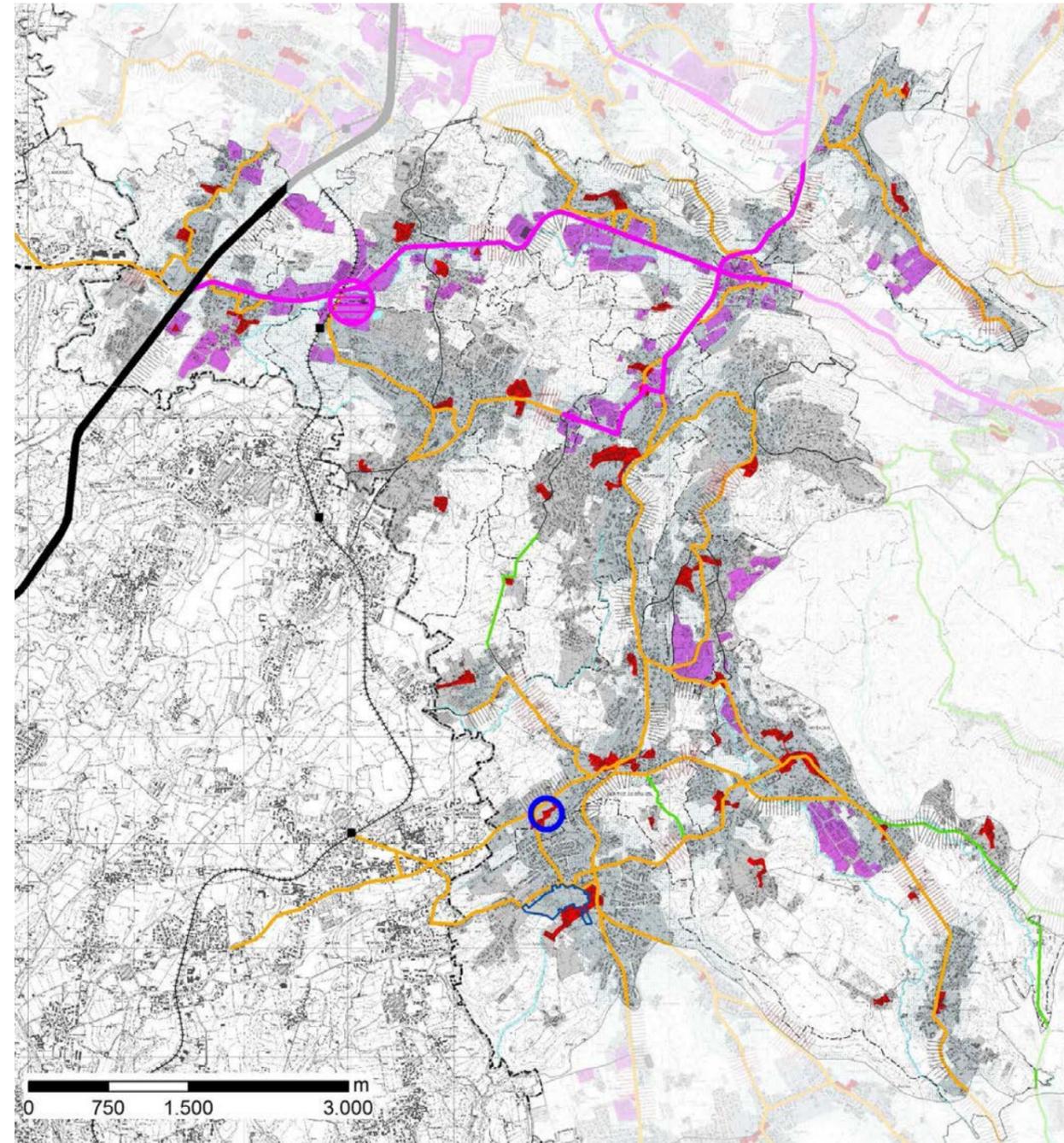
Art. 21 Tutela paesaggistica della viabilità esistente e prevista (P).

Art. 26 Salvaguardia della capacità produttiva manifatturiera del territorio nella formazione dei PGT

Art. 29 Poli produttivi di interesse sovracomunale

Art. 32 Aree per la localizzazione di attività a elevata concentrazione di presenze

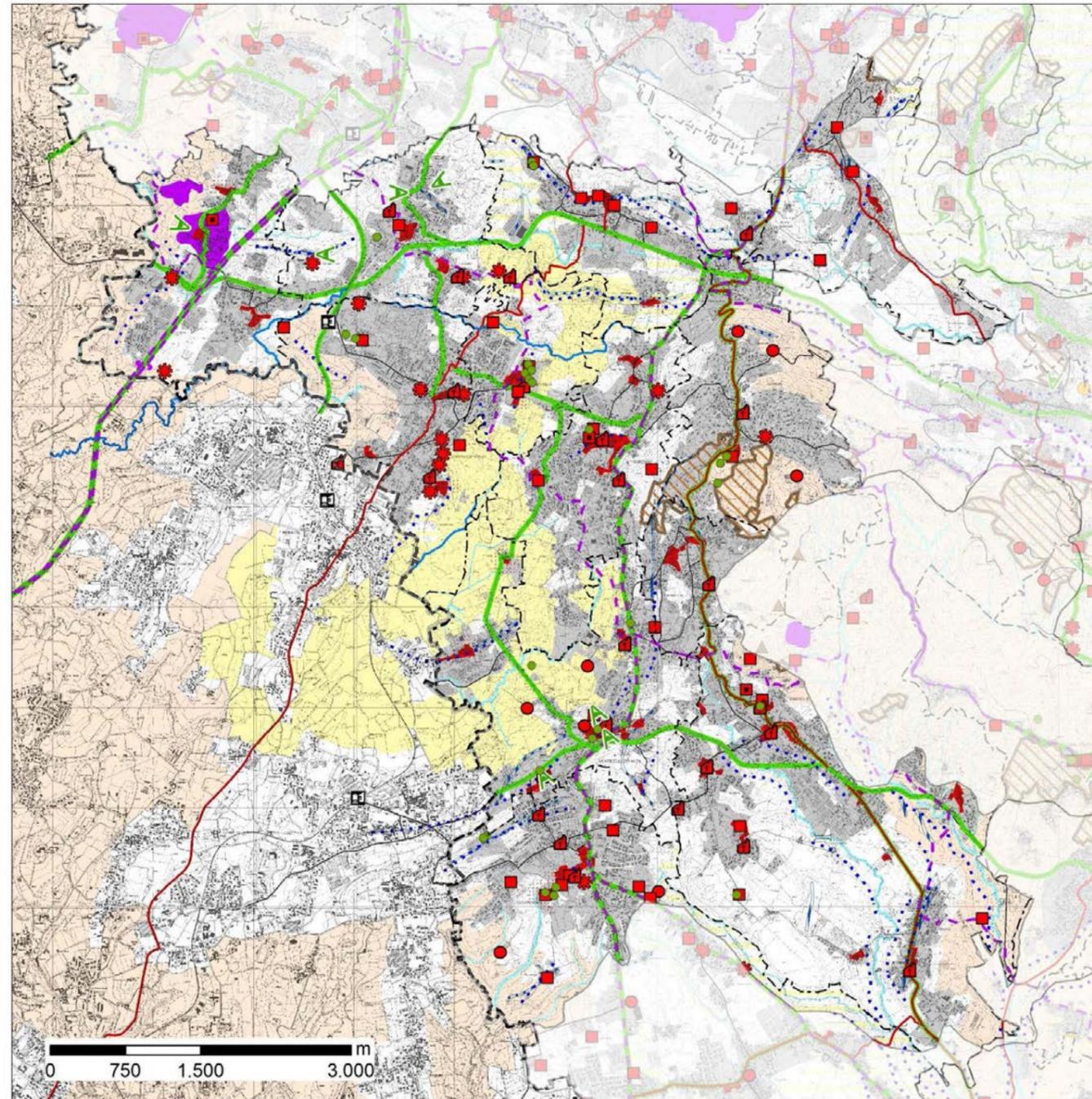
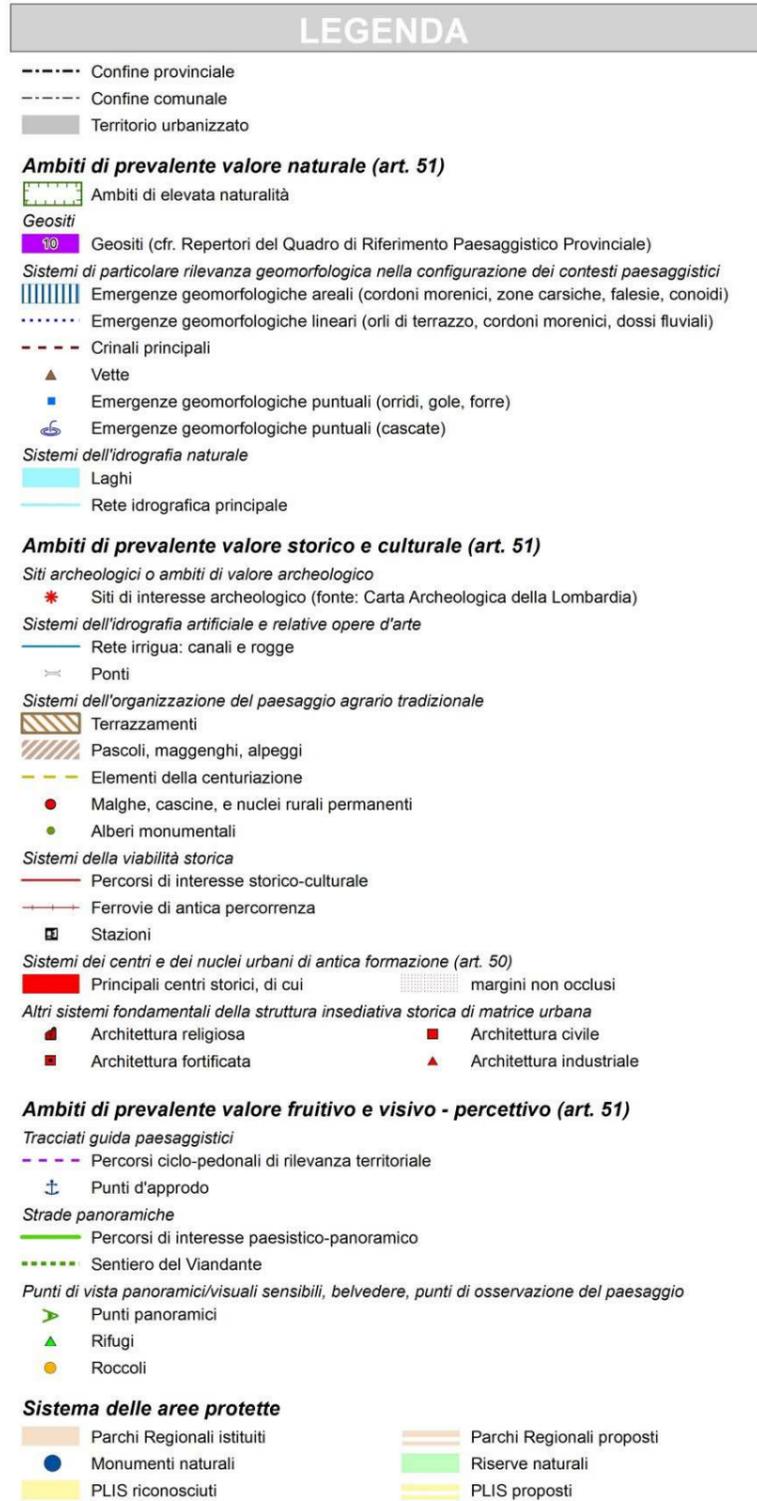
Cfr. Repertorio "Insediamenti e infrastrutture areali".



Quadro Strutturale 2 – Valori paesistici e ambientali

L'area si caratterizza per la numerosa presenza di architetture storiche lungo i percorsi di interesse paesistico-panoramico. Si segnala la presenza di alcuni elementi del sistema delle aree protette. Sono presenti alcuni geositi: Formazioni di Tabiago e Cibrone.

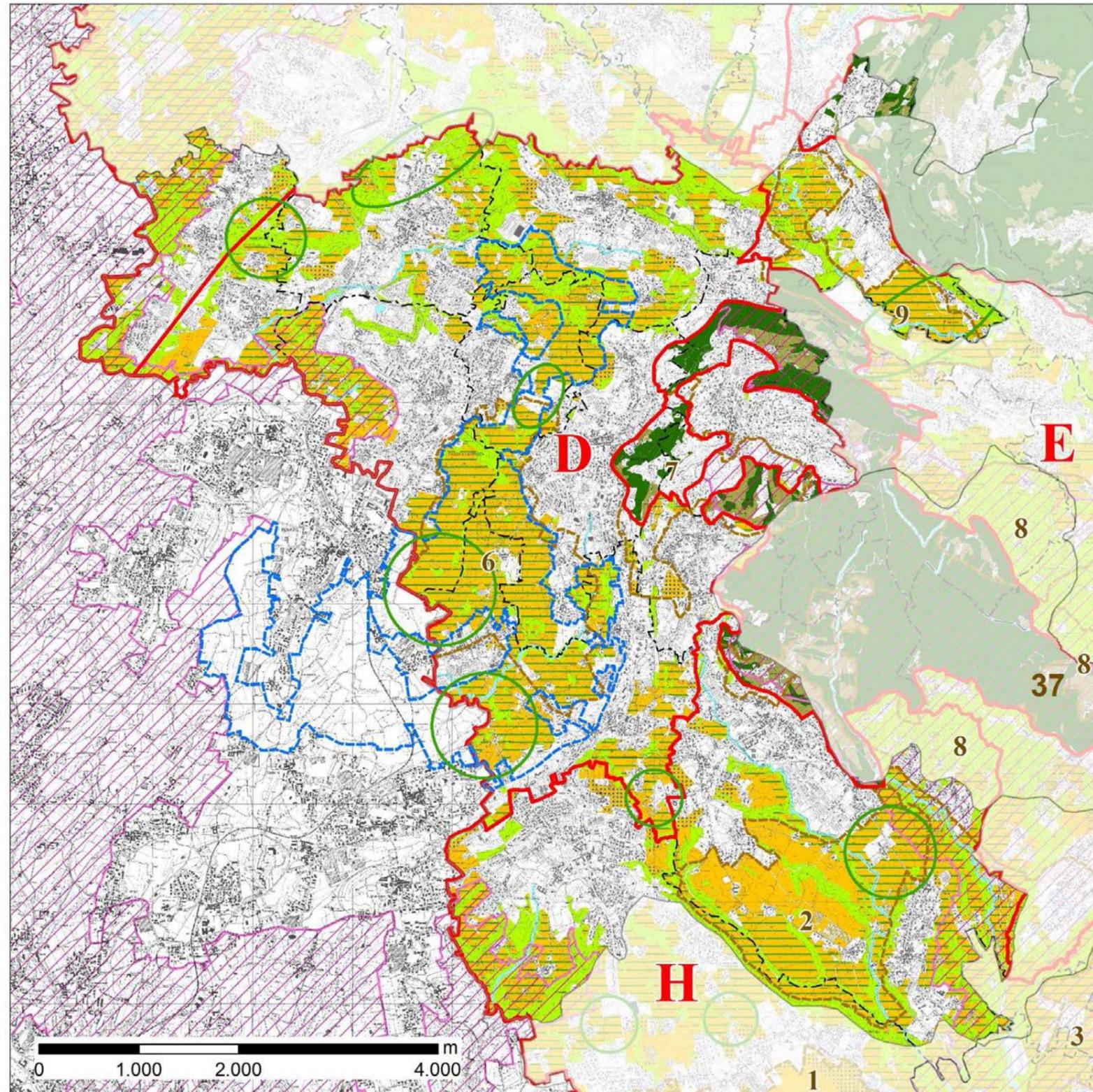
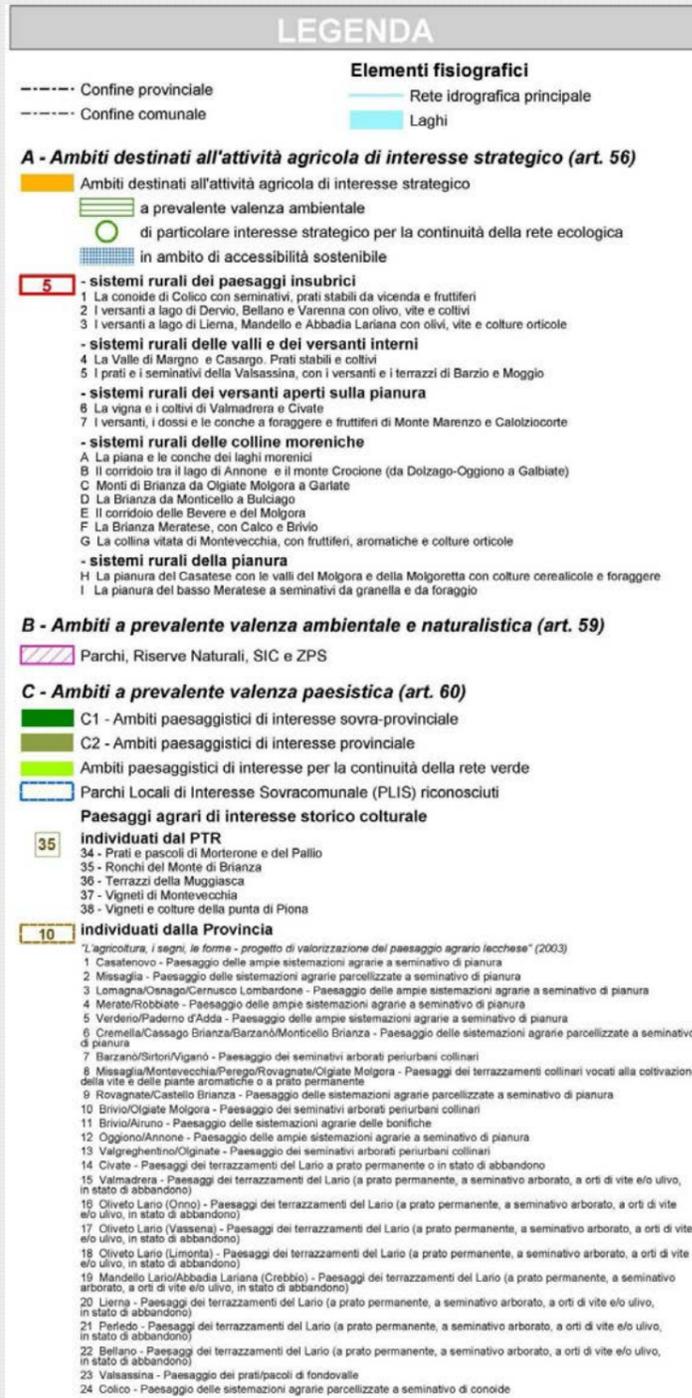
Cfr. NdA del PTCP:
Art. 50. Centri e nuclei di antica formazione (P).
Art. 51. Altri beni ed emergenze di rilevanza paesaggistica (P).
Art. 52. Riconoscimento e tutela dei crinali e dei profili naturali del terreno (P).



Quadro Strutturale 3 – Sistema rurale paesistico e ambientale

L'UdP è caratterizzata da:

- ambiti frammentati destinati all'attività agricola di interesse strategico a prevalente valenza ambientale, specialmente nell'area tra Barzanò e Monticello Brianza;
- ambiti paesaggistici di interesse per la continuità della rete verde, in corrispondenza dei seminativi a nord e a sud dell'area.



Cfr. NdA del PTCP:

Art. 56 Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (P).

Art. 59 Ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica.

Art. 60 Ambiti a prevalente valenza paesistica (P).

Scenario 7 – Le tutele paesistiche

Nei comuni afferenti all'UdP sono presenti diverse forme di tutela ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

Gli elenchi, con relativa perimetrazione, sono reperibili presso la Struttura Paesaggio della DG Sistemi Verdi e Paesaggio di Regione Lombardia.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla DGR 2727/2011 e al SIBA (Sistema Informativo Beni Ambientali).

Di seguito si riporta un sintetico elenco:

Art. 10 (Beni culturali)

Gli elenchi, con la relativa perimetrazione, sono reperibili presso le Soprintendenze per i beni architettonici e paesaggistici competenti per il territorio.

Art. 136 (Bellezze individue e bellezze d'insieme)

COMUNE DI BARZANO':

DM 05/06/1967 – Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio comunale.

COMUNE DI CASATENOVO:

DM 13/06/1969 – Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio comunale.

COMUNE DI CASSAGO BRIANZA:

DM 05/06/1967 – Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio comunale.

COMUNE DI CASTELLO DI BRIANZA:

DM 01/08/1968 – Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio comunale.

COMUNE DI CREMELLA:

DM 17/07/1967 – Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio comunale.

COMUNE DI MISSAGLIA:

DM 08/01/1964 – Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area di Montevocchia.

DM 01/07/1967 – Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio comunale.

COMUNE DI MONTICELLO BRIANZA:

DM 12/05/1967 – Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio comunale.

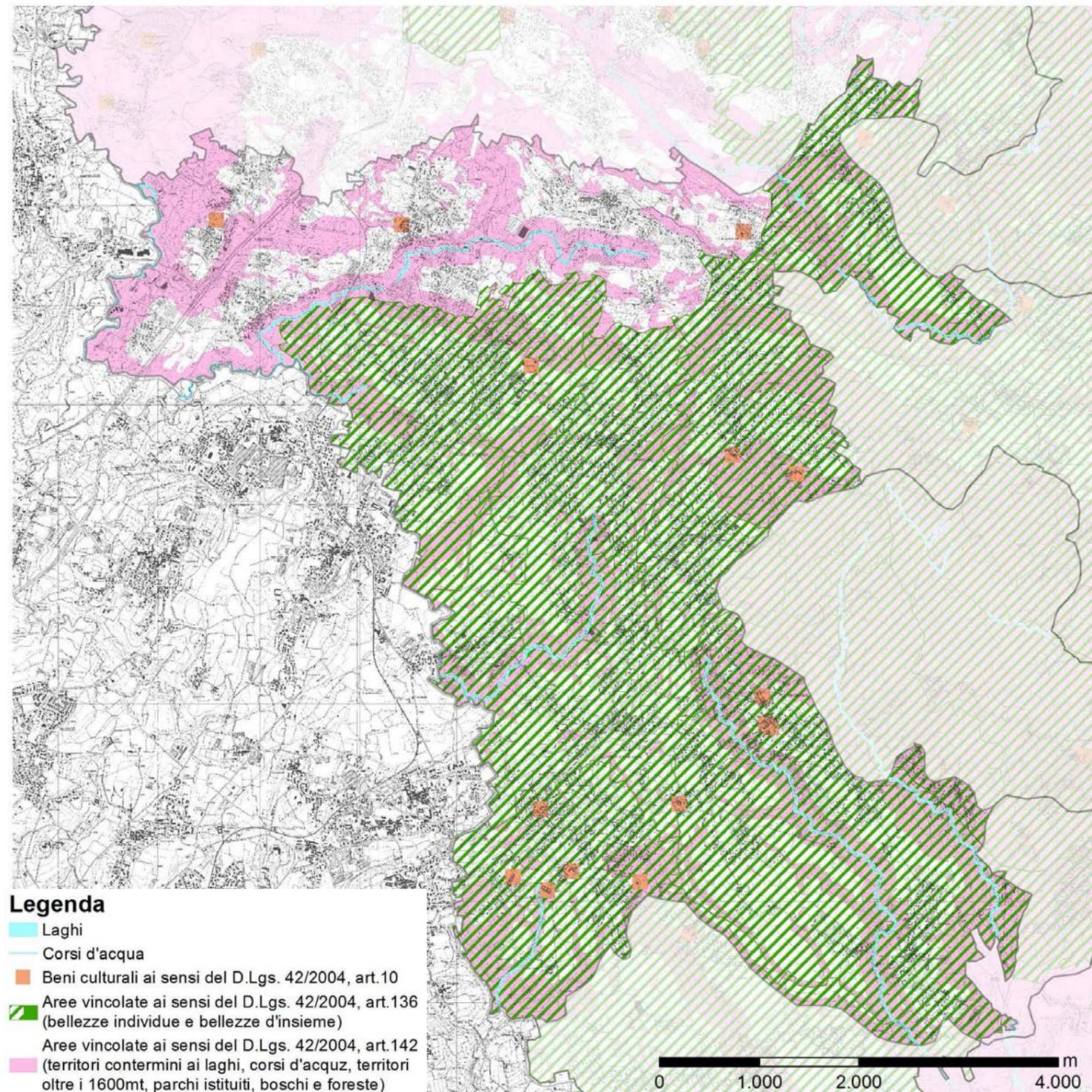
COMUNE DI SIRTORI:

DM 06/06/1967 – Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio comunale.

COMUNE DI VIGANO':

DM 09/06/1967 – Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio comunale.

Art.142, comma 1, lettere c) corsi d'acqua, f) parchi e riserve nazionali o regionali, g) territori coperti da boschi e foreste.



Scenario 9C – Il rischio di degrado paesaggistico – *fenomeni di contesto*

Individuazione dei processi di degrado in essere e potenziali

L'area è caratterizzata da macroambiti rurali di pianura di rilevanza paesaggistica. Lungo il perimetro, dove le quote sono più elevate, sono presenti macroambiti rurali di collina.

Degrado in essere

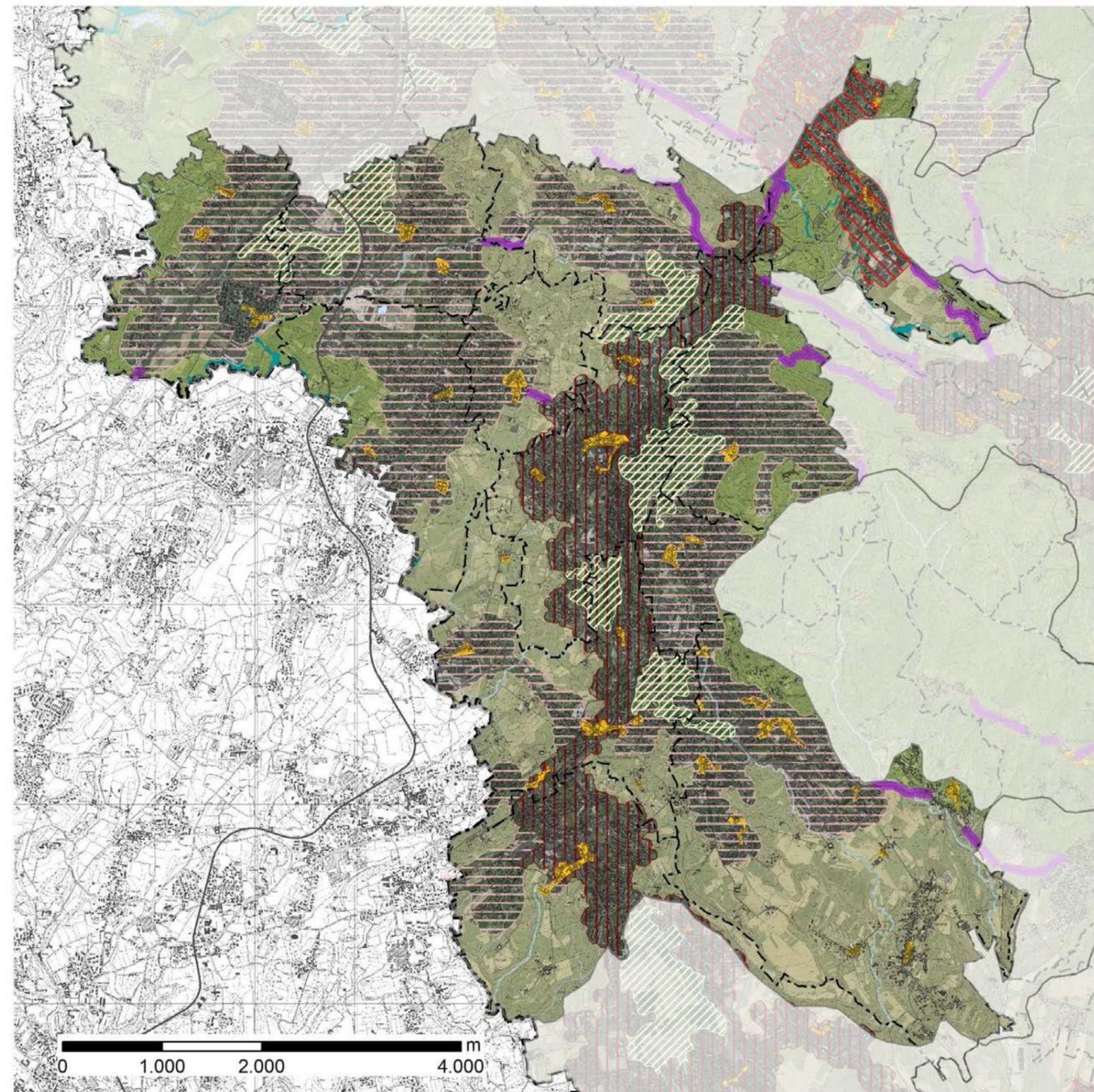
1. Fenomeni di urbanizzazione - le conurbazioni lineari e la frammentazione indotte dalla SP51.

Degrado potenziale

1. Fenomeni di urbanizzazione - dispersione insediativa causa di perdita dell'identità degli insediamenti e di consumo di paesaggio, in corrispondenza dei comuni di Nibionno e Cremella a est e di Sirtori e di Viganò ad ovest;
2. Fenomeni di urbanizzazione - conurbazioni che determinano la saldatura di diversi tessuti urbani localizzata nel territorio di Castello di Brianza.

Giudizio sintetico complessivo

L'area è connotata da molti elementi che determinano il rischio di degrado paesaggistico.



Cfr. NdA del PTCP:

Art. 55 Riqualificazione degli ambiti degradati e prevenzione del rischio di degrado (P).

Scenario 9C – Il rischio di degrado paesaggistico – *fenomeni puntuali*

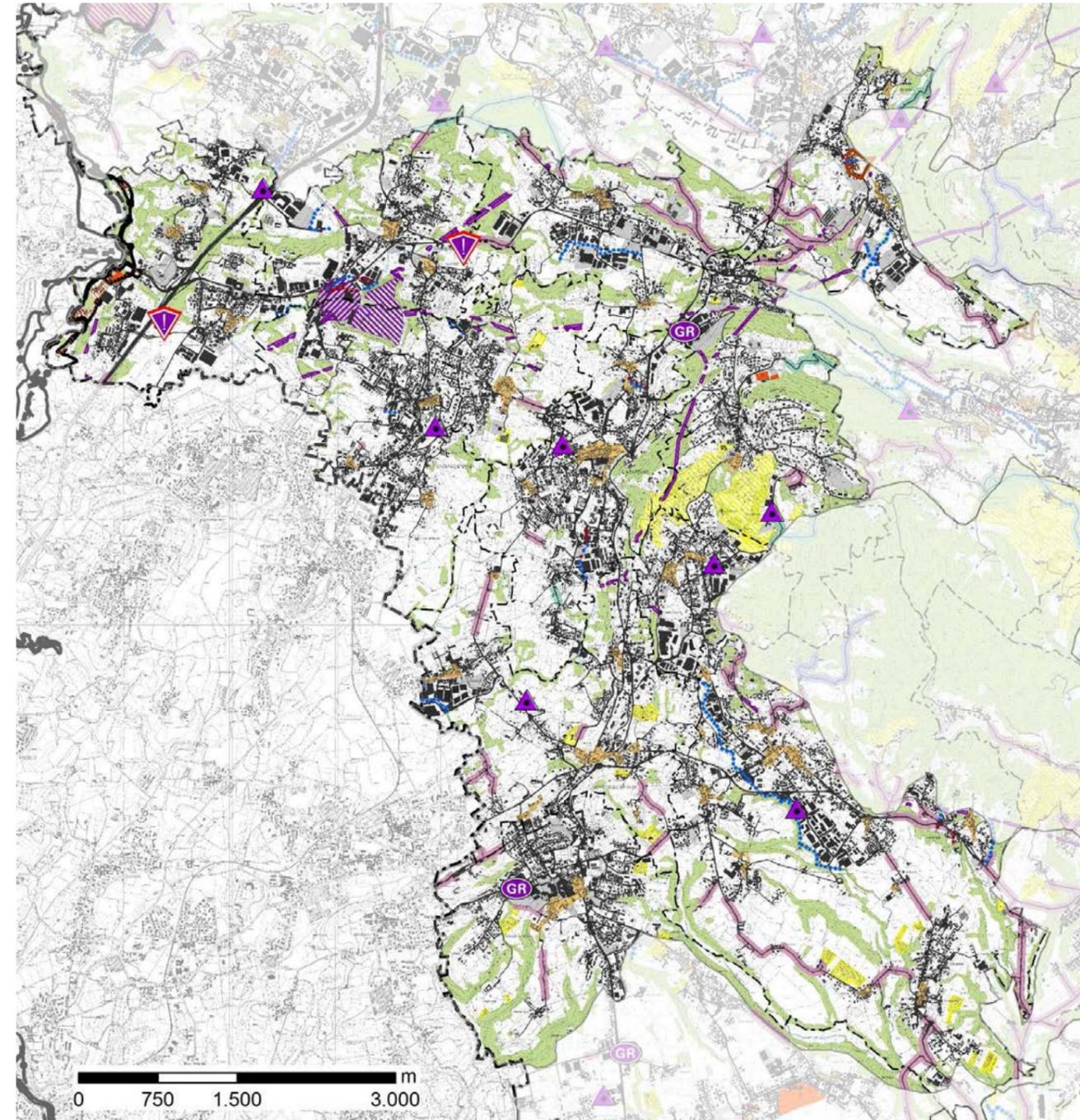
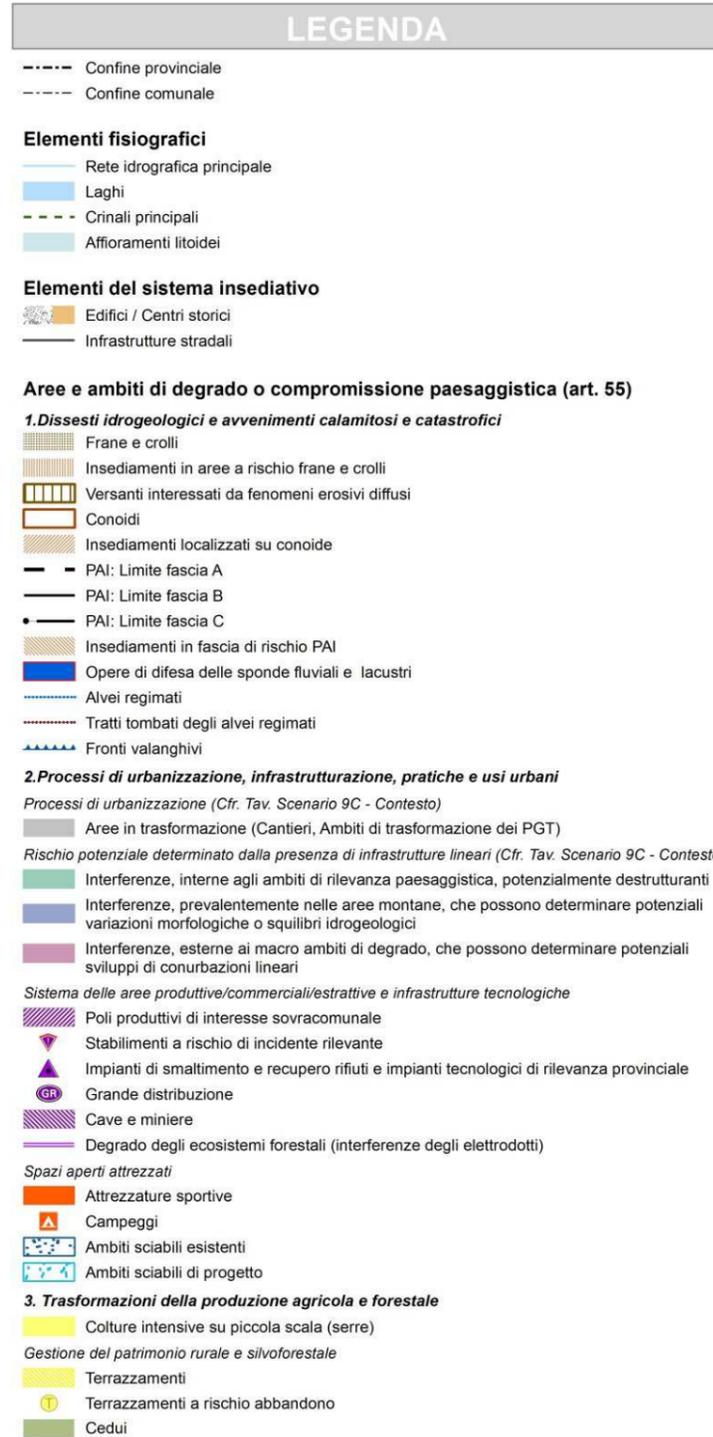
Individuazione dei processi di degrado in essere e potenziali

Degrado potenziale

1. Fenomeni di abbandono - relativi al sistema boschivo-forestale;
2. Fenomeni di urbanizzazione - costituiti da infrastrutture lineari che, se interessate da ampliamenti/varianti, potrebbero generare interferenze o squilibri paesistico ambientali (tra esse la SP51);
3. Fenomeni di urbanizzazione - presenza di impianti tecnologici, aree estrattive, aziende a rischio di incidente rilevante (RIR), poli produttivi e centri di grande distribuzione;
4. Trasformazione della produzione agricola - presenza di colture intensive su piccola scala (serre) su tutto il territorio.

Giudizio sintetico complessivo
L'area è connotata da molti elementi che determinano il rischio di degrado paesaggistico.

Cfr. NdA del PTCP:
Art. 55 Riqualficazione degli ambiti degradati e prevenzione del rischio di degrado (P).



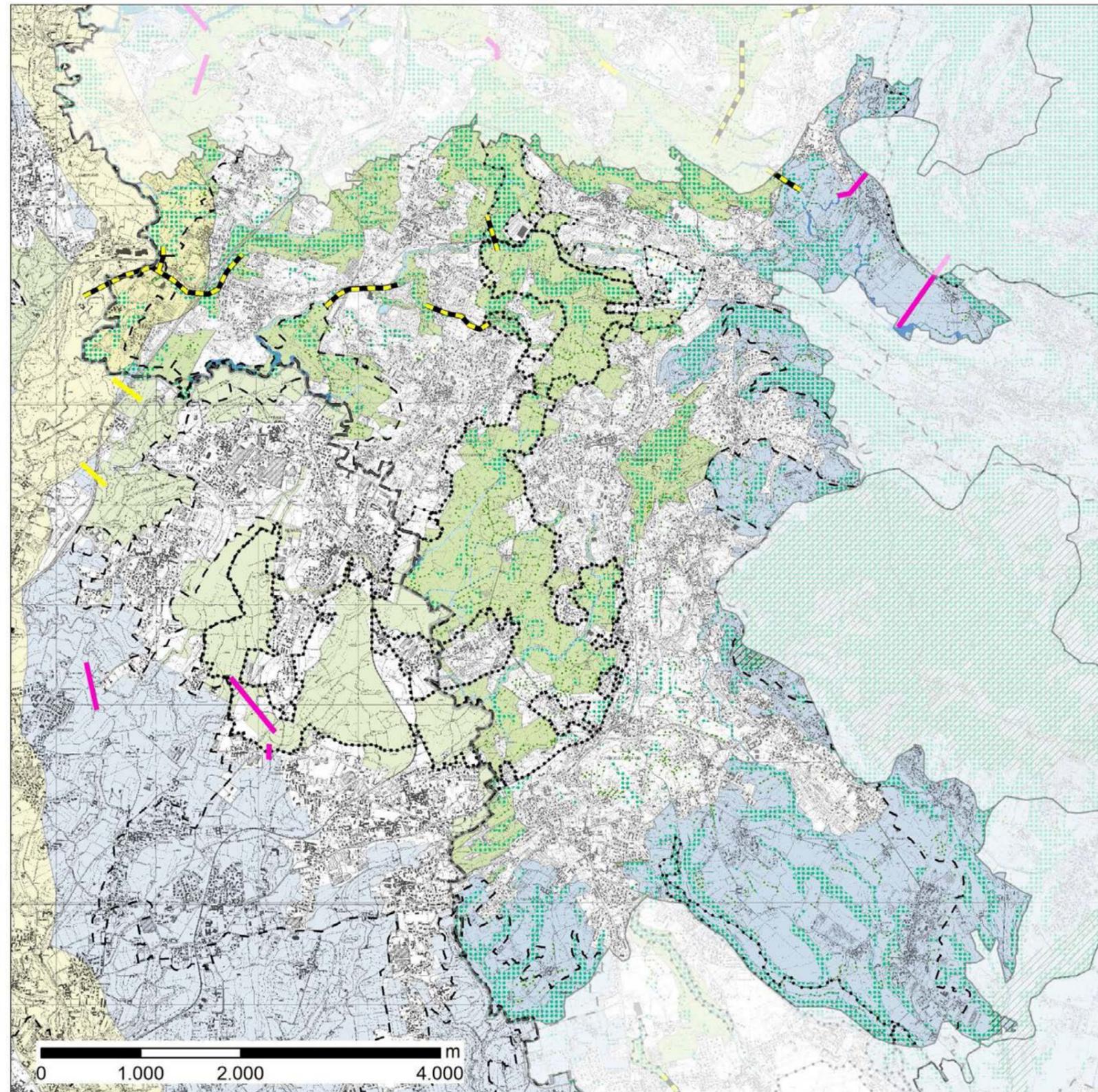
Rete ecologica – Carta di base

Ambiti/aree di conservazione del capitale naturale

Date le caratteristiche ambientali, la Rete Ecologica Regionale (RER) individua:

- la parte ovest come corridoio di alta antropizzazione, in corrispondenza del fiume Lambro;
- la parte centrale, in corrispondenza delle maggiori aree rurali e del PLIS agricolo La Valletta, elementi di secondo livello della RER;
- la parte est, integrata nel parco regionale di Montevecchia e della Valle del Curone, come elemento di primo livello della RER.

Si segnala inoltre la presenza di alcuni varchi di importanza regionale.



LEGENDA

- Confine provinciale
 - Viabilità
- Inquadramento nella Rete Ecologica Regionale (RER)**
- Unità ambientali rilevanti**
- Unità naturali terrestri**
 - Bosco
 - Praterie
 - Siepi e filari
 - Unità naturali acquatiche**
 - Zone umide e formazioni ripariali
 - Ecosistemi lacustri
 - Ecosistemi fluviali
- Aree tutelate ed elementi della Rete Natura 2000**
- Parchi regionali, monumenti naturali e riserve naturali
 - Zone di protezione speciale e Siti di interesse comunitario
 - PLIS riconosciuti
- Ambiti della Rete Ecologica Regionale**
- Elementi di primo livello
 - Elementi di secondo livello
 - Corridoi ad alta antropizzazione
 - Corridoi a bassa moderata antropizzazione
- Varchi**
- da mantenere
 - da deframmentare
 - da mantenere e da deframmentare

Cfr. NdA del PTCP:
Art. 61 Rete Ecologica Provinciale.

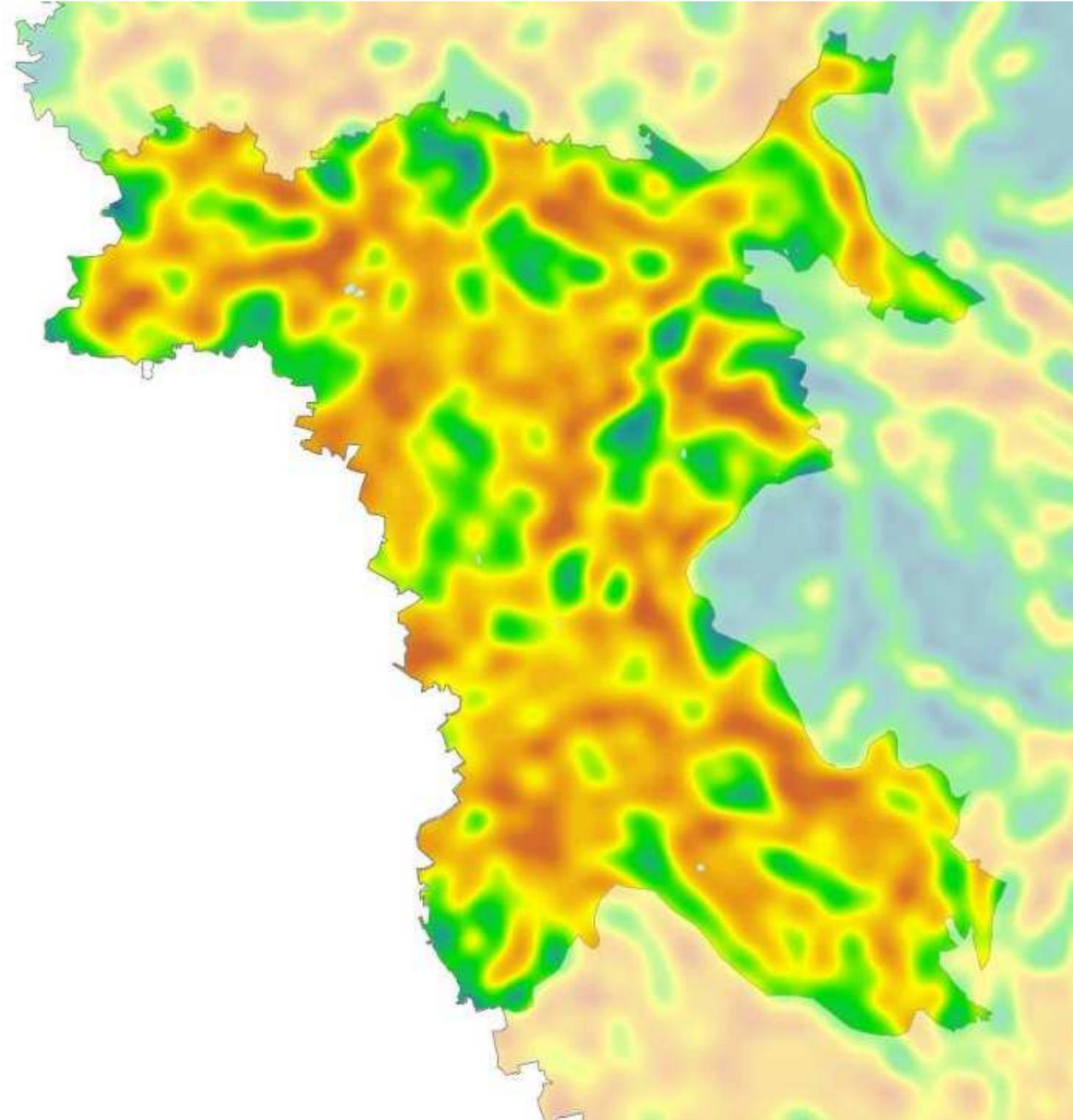
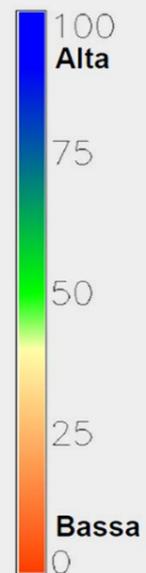
Modello di idoneità faunistica

Il modello sottolinea la risorsa in termini ambientali e di servizi ecosistemici dell'UdP (Cfr. Monografia F) e assegna un indice molto basso all'UdP in questione.

I valori più alti, ossia dove il colore si avvicina al verde a l blu, sono in corrispondenza delle aree boschive, in coerenza con la forte presenza faunistica.

I valori più bassi, indicati con il colore giallo e rosso, riempiono gran parte dell'area e sono localizzati in corrispondenza degli insediamenti urbani e delle grandi infrastrutture.

Livelli di idoneità faunistica



Rete ecologica – Progetto

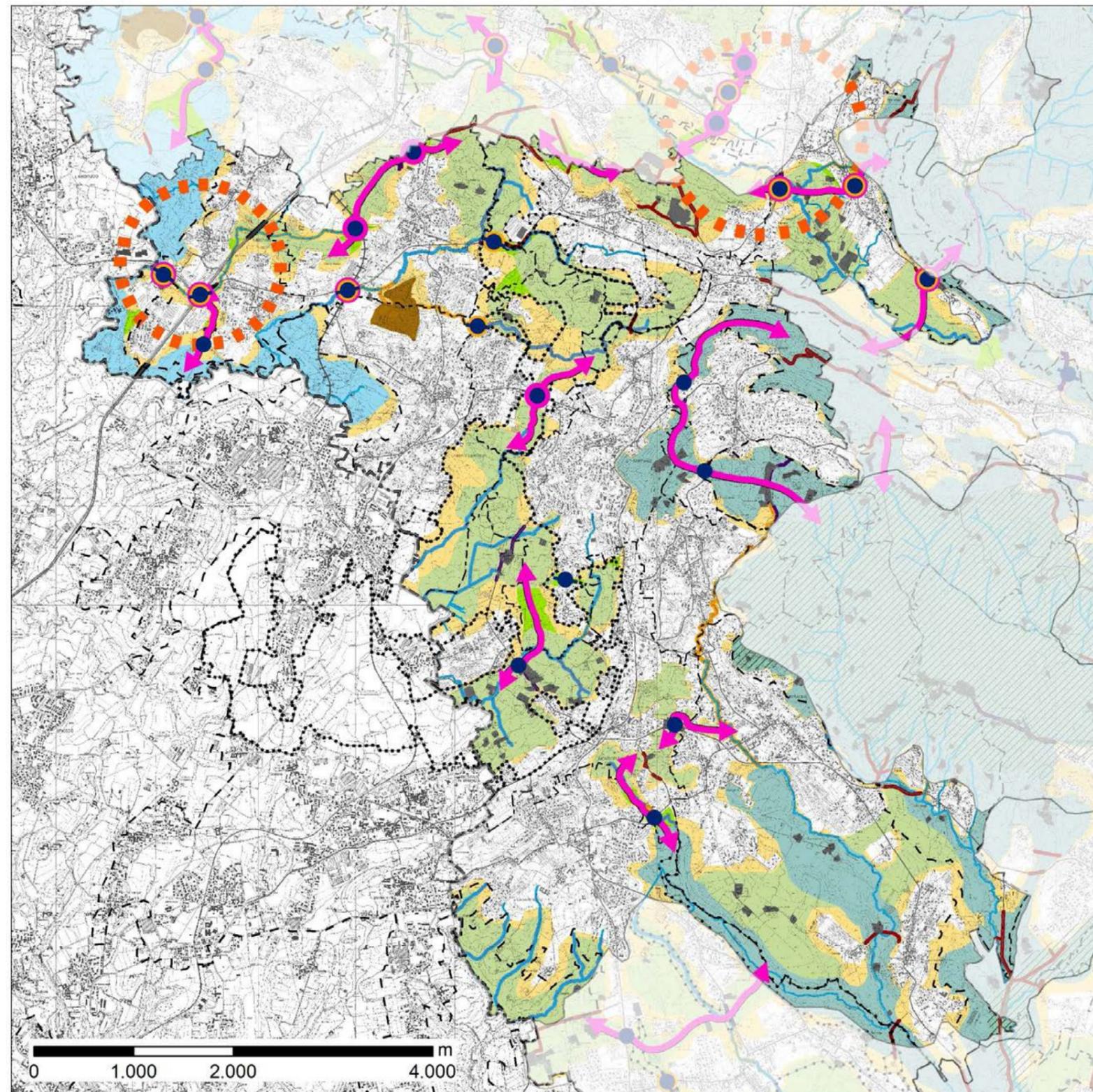
Ambiti/aree di conservazione del capitale naturale

La Rete Ecologica Provinciale (REP) appare molto frammentata, nonostante i varchi cerchino di mantenere la connessione tra gli ambiti di primo livello (core areas). Sono stati individuati anche ambiti di secondo livello al fine di mantenere la connettività del sistema naturale.

Si segnala la presenza di elementi del sistema Rete Natura 2000.

LEGENDA

- Confine provinciale
 - Confine comunale
 - Viabilità
 - Viabilità programmata
 - ++++ Linee ferroviarie
- Unità naturali acquatiche**
- Ecosistemi lacustri
 - Ecosistemi fluviali
- Elementi strutturali della REP (Rete Natura 2000 e aree tutelate)**
- Parchi regionali, monumenti naturali e riserve naturali
 - Zone di protezione speciale e Siti di interesse comunitario
 - PLIS riconosciuti
 - PLIS proposti
- Elementi funzionali della REP (art. 61)**
- Ambiti di primo livello (core areas)
 - Ambiti di secondo livello
 - Zone di completamento della rete ecologica
 - Zone tampone
 - Corridoi ecologici
 - Corridoi fluviali di primo livello
 - Corridoi fluviali di secondo livello da tutelare/valorizzare
 - Corridoi fluviali di secondo livello da riqualificare
- Varchi**
- Varchi della REP
 - Varchi della REP che confermano i varchi della RER
 - Varchi prioritari per la REP
 - Varchi prioritari per la REP che confermano i varchi della RER
- Elementi di criticità per la REP (art. 61)**
- Insediamenti interni agli ambiti di primo e secondo livello
 - Aree estrattive
 - Infrastrutture altamente interferenti
 - Infrastrutture interferenti lungo le quali evitare saldature insediative
 - Infrastrutture interferenti
 - Infrastrutture interferenti da attrezzare o in aree di potenziale rischio idrogeologico
 - Aree prioritarie di intervento

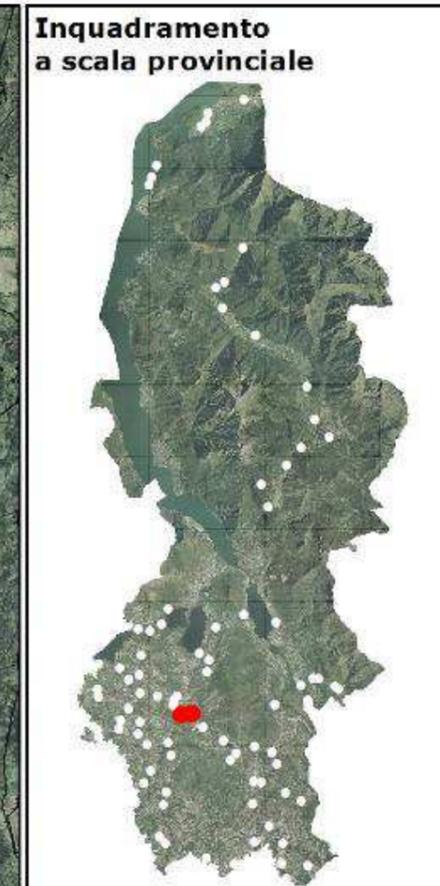


Cfr. NdA del PTCP:
Art. 61 Rete Ecologica Provinciale.

Rete ecologica – *Varchi perimetrati*

UdP
D2

I varchi di cui è stata effettuata una dettagliata perimetrazione sono quelli che rientrano nelle aree prioritarie di intervento.



Varco perimetrato
UdP: D2, D1, C4
Comune: Castello di
Brianza, Barzago

Indirizzo:
DEFRAMMENTAZIONE
DELLA RETE

Azione:
REALIZZAZIONE

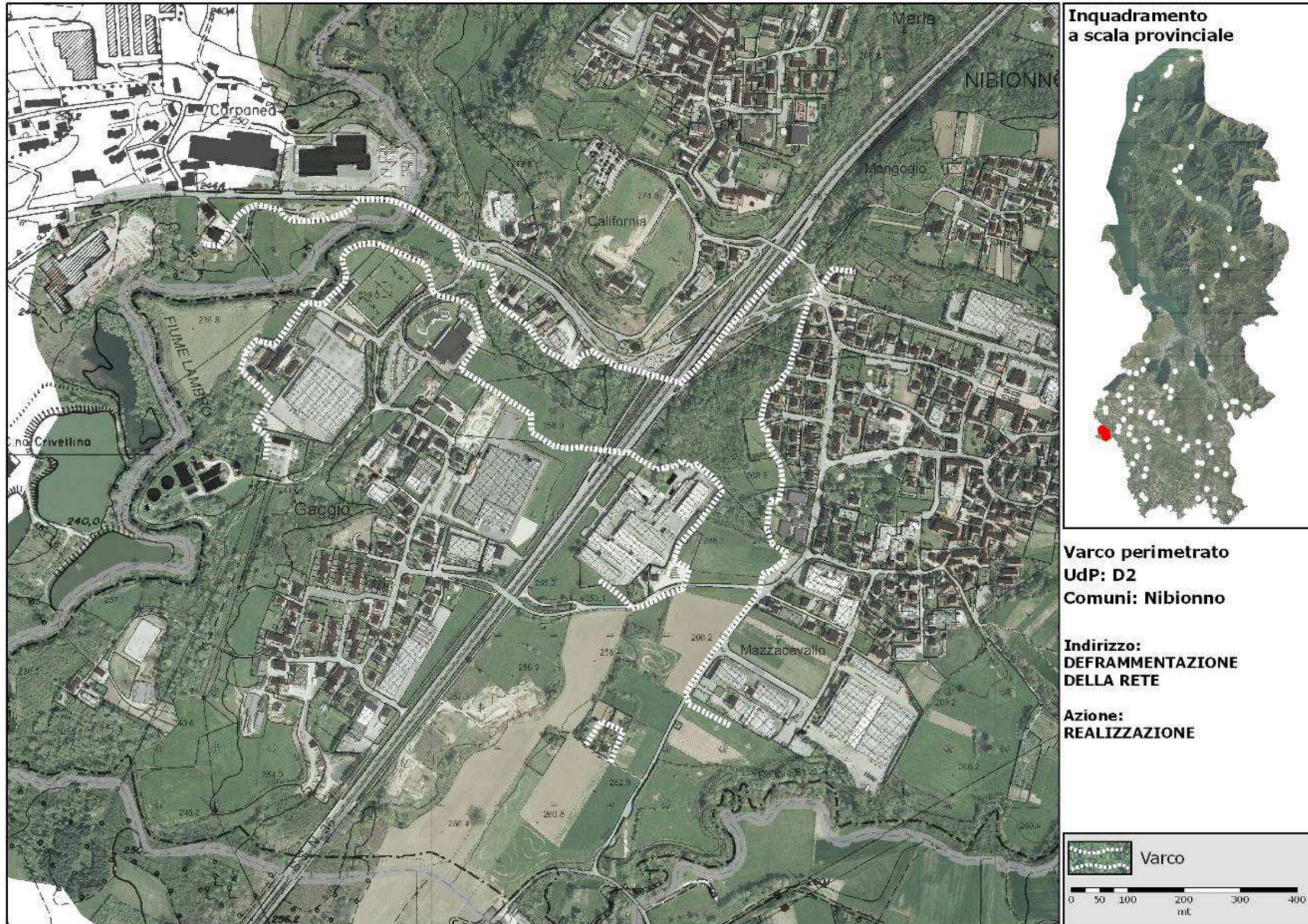


VERSO QUALE PAESAGGIO ANDIAMO
Quadro programmatico

Rete ecologica – Varchi perimetrati

UdP
D2

I varchi di cui è stata effettuata una dettagliata perimetrazione sono quelli che rientrano nelle aree prioritarie di intervento.



VERSO QUALE PAESAGGIO ANDIAMO
Quadro programmatico

Rete verde di ricomposizione paesaggistica

Ambiti costituenti la Rete Verde

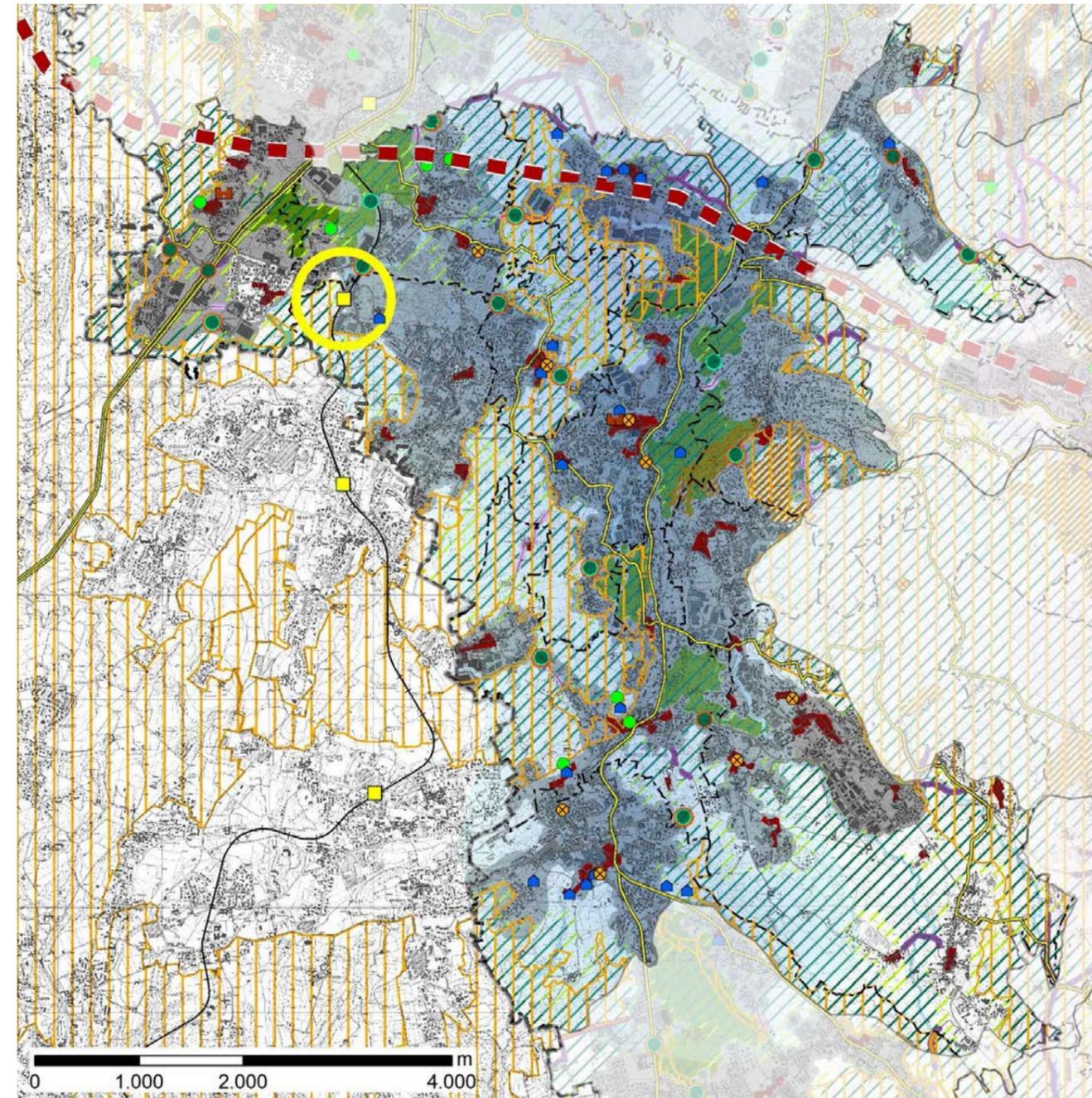
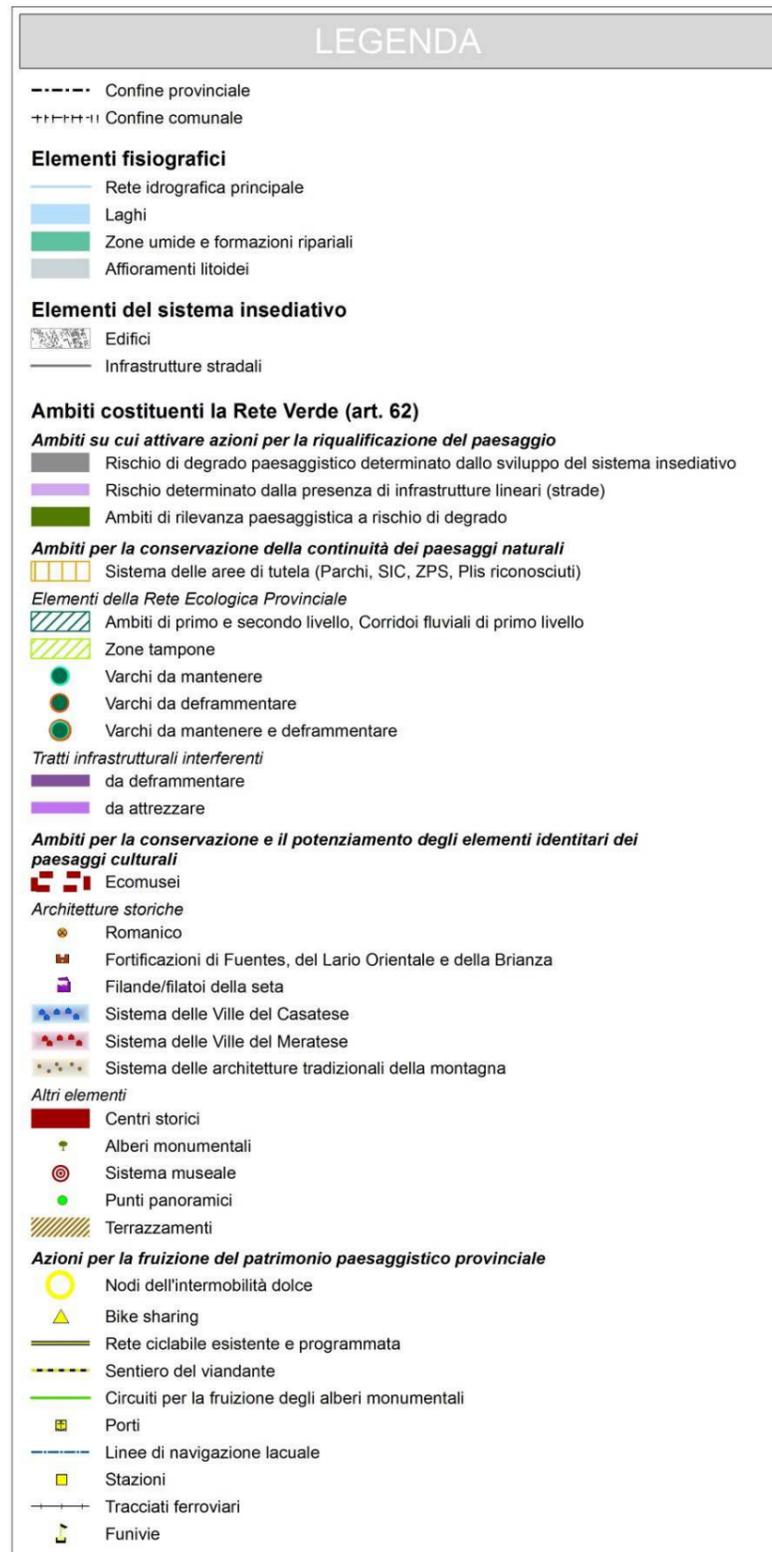
Nella Rete Verde sono state riprese le aree a rischio di degrado paesaggistico, determinato dai processi di sviluppo del sistema insediativo, per azionare un loro contenimento.

Attivazione di un percorso di studio per la verifica della messa a sistema dei nuclei storici con le ville facenti parte del sistema di dimore storiche denominato "Ville del Casatese".

Potenziamento dei servizi e della segnalazione di nodi dell'intermodalità dolce, all'altezza di Monticello Brianza, Cremella e Sirtori, dove i percorsi intersecano stazioni ferroviarie o piste ciclo-pedonali.

Una piccola parte a nord dell'UdP ricade all'interno dell'Ecomuseo del Distretto dei Monti e Laghi Briantei.

Cfr. Nda del PTCP:
Art. 62 Rete Verde di ricomposizione paesaggistica.



Caratteri, criticità e potenzialità paesistico ambientali dell'unità di paesaggio

UdP
D2

CARATTERI

TIPOLOGIA PREVALENTE DI PAESAGGIO

COLLINARE caratterizzato da una matrice paesistico ambientale IN TRANSIZIONE (ampia presenza di insediamenti sparsi, aree rurali, ambiti boschivi)

FUNZIONE PREVALENTE DELL'UDP NEL SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE

Paesaggio di pianura, con uno sviluppo disordinato. L'alta frammentazione e il continuo aumento dell'eterogeneità comportano la perdita dell'identità paesaggistica dell'UdP.

FUNZIONI PREVALENTI PROPRIE DELL'UDP

Si legge un'elevata conflittualità tra funzioni diverse: urbane-tecnologiche, rurali-naturali senza che al momento si veda una strategia emergente di una delle funzioni.

ASPETTI STRUTTURALI

Sistema boschivo forestale: le aree boschive sono molto rade e non compatte tra loro. Sono composte da boschi di latifoglie a media densità.

Sistema rurale: forte presenza di aree rurali, specialmente con funzione seminativa a sud dell'area. A completare, prati con presenza di specie arbustive.

Sistema insediativo: insediamenti spesso concentrati e diffusi, generalmente organizzati lungo le infrastrutture

In generale, nei tessuti insediativi e rurali, si sono perse la "grana fine" e le direttrici originarie che caratterizzavano i paesaggi antropici fino agli anni '50.

Commenti sugli indici

Sprawl: elevato

Eterogeneità: in aumento

CRITICITA'

Commenti sugli indici

Sprawl: da contenere.

Eterogeneità: l'aumento di eterogeneità è significativo di paesaggio in transizione, in cui l'aumento di nuovi elementi e la mancanza di una categoria predominante, determina un aumento del disordine territoriale, che andrebbe ricomposto almeno nelle zone più sensibili.

Abbandono delle attività rurali: aree agricole in diminuzione con rischio di scomparsa a causa dei cambiamenti socio-economici a cui consegue l'aumento della frammentazione delle aree agricole.

Le aree agricole peraltro svolgono numerose funzioni, non solo produttive: pertanto, la loro conservazione sotto altre forme è funzionale alla tutela dei sistemi paesistico-ambientali antropici.

Le fasce di rispetto stradale in aree agricole, sono soggette a fenomeni di inquinamento delle acque dei suoli, di cui le coltivazioni risentono.

POTENZIALITÀ

Conservazione del capitale naturale

Nonostante l'avvenuta caotica urbanizzazione, l'UdP conserva ambiti di rilevanza paesaggistica notevole, ancorché minacciati dallo sviluppo urbano - infrastrutturale. Tali ambiti costituiscono opportunità di tutela e di riqualificazione sia per i servizi alle popolazioni, che per il mantenimento della risorsa turismo.

Valenze turistiche

L'UdP deve essere valorizzata in termini turistici coniugando questa offerta con la preservazione del paesaggio; migliorando l'offerta qualitativa ad esempio attraverso la riqualificazione in chiave sistemica delle architetture storiche in particolare le ville del Casatese.

Energetiche

La presenza di strutture industriali e commerciali suggerisce l'utilizzo delle coperture per l'installazione di impianti fotovoltaici che potrebbero, se ben progettati, migliorarne anche l'estetica.

Conservazione insediamenti tradizionali

E' presente una ricchezza di patrimonio architettonico storico tradizionale non sempre valorizzato, il cui recupero è indubbiamente da privilegiare anche rispetto alle nuove costruzioni. In alcuni casi potrebbe essere utile prevedere progetti di ristrutturazione urbana, al fine di migliorare la qualità del sistema insediativo.

Valenze rurali

Si segnala l'appartenenza dell'UdP di:

-sistema rurale delle colline moreniche "La Brianza da Monticello a Bulciago"

- sistema rurale di pianura "La pianura del Casatese con le valli del Molgora e della Molgoretta con colture cerealicole e foraggere"

-paesaggi agrari di interesse storico culturali "Paesaggio delle sistemazioni agrarie parcellizzate a seminativo di pianura"

PROGETTUALITÀ

Cfr. QUADRO STRATEGICO Progettualità – "Progetti di Territorio" e "Banca Progetti"



UdP
D2

QUADERNO DELLE UNITA' DI PAESAGGIO

